



# LA GRANDE LUCANIA

Comunicazione e Servizi



## BUSINESS

COPIA OMAGGIO

Anno 4 - Numero 7 - Distribuito dal 4 Agosto al 5 Ottobre 2017 | [www.lagrandelucaniabusiness.it](http://www.lagrandelucaniabusiness.it) | [info@lagrandelucaniabusiness.it](mailto:info@lagrandelucaniabusiness.it)



**VILLA ROSA**  
ACCOGLIENZA E SERENITÀ

RESIDENZA ASSISTENZIALE - LAURIA  
info@rsavillarosa.com  
Tel. 0973 782362 | 0973 782363 Cell. 334 2769669



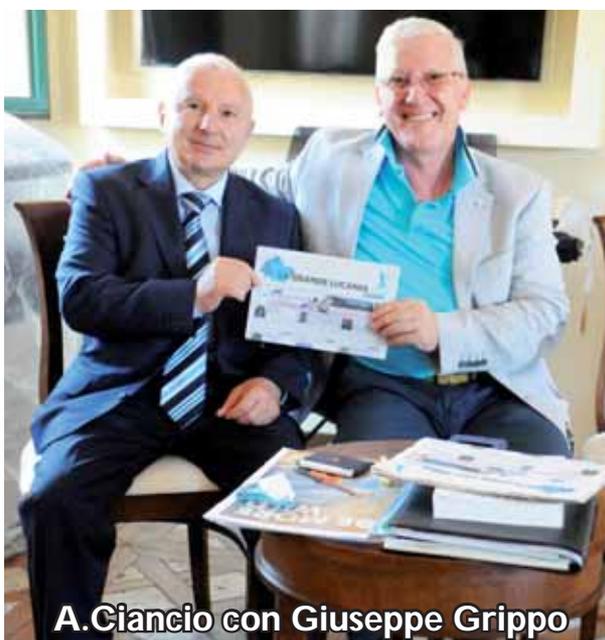
Prof.ssa G. A. Paolino

### I CAVALIERI DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA (O.M.R.I.) DEL COMUNE DI LATRONICO

**Latronico (PZ)** IL Presidente della Repubblica Italiana, ha voluto onorare, ancora una volta, la cittadina Lucana, conferendo l'alto onore di nominare l'insigne professionista,

[continua a pag. 3](#)

Ai nuovi soci un caloroso e riconoscente **benvenuto** per il loro sostegno "editoriale" alla Grande Lucania Business, con l'**auspicio** di migliorarci sempre di più.



A. Ciancio con Giuseppe Grippo



Emanuele Ciancio Geometra

### LA SICILIA RACCONTATA

**Cinisi (PA)** Oggi vi racconto la mia Sicilia. La Sicilia che respira aria di libertà, come diceva il giudice Borsellino, libera dalla malavita, dai trafficanti da chi sguazza in quella montagna di merda che è la mafia. Quella di cui voglio parlarvi è la Sicilia che fa restare a bocca aperta ogni volta che gli occhi dello "spettatore" ammirano un nuovo

[continua a pag. 6](#)



Nicola Montesano Docente Unibas

### MEMORIA E IDENTITA' DEL TERRITORIO

**Potenza** Ogni territorio ha diritto a una propria memoria e alla sua identità: un territorio è un contenitore di luoghi, di storia, di genti, di culture, di monumenti, di attività e di modi di agire e di comunicare. L'anamnesi di questa memoria comune richiede

[continua a pag. 7](#)



Dott.ssa Francesca Bloise

### IL POLLINO INGOIATO DALLA FIAMME: UN'EMERGENZA SENZA EGUALI

**Mormanno (CS)** Il mese di luglio è stato un mese di fuoco per la Calabria e non solo. In tutta Italia l'emergenza incendi ha flagellato centinaia di luoghi verdi, polmoni del nostro Paese, ha semi-

[continua a pag. 2](#)



Francesca Librandi

### UNIARB A DIFESA DELLA CULTURA E DELLA TRADIZIONE DELLE COMUNITÀ ARBERESHE

**Vaccarizzo Albanese (CS)** In perfetta coerenza con il periodo storico attuale, caratterizzato da accelerate istantanee di cultura e tecnologia che hanno piano riportato negli individui la

[continua a pag.13](#)



G. Grippo e i figli Donato e Michele

**1° Concorso "Civita in Fiore" e 1° Concorso "Castelmezzano Fiorisce"**

[vedi a pagina 5](#)

**Scatta la tua foto d'estate e partecipa al 1° Concorso "la foto più bella del lido" (vedi pag.12) e vinci un weekend pensione completa per due persone. \* Le foto saranno pubblicate su La Grande Lucania Business. Per info 338.30.10.953 [anton.ciancio@libero.it](mailto:anton.ciancio@libero.it)**



Dott.ssa M. Marzario Giurista

### IL PROPRIO PAESE DI NASCITA E DELLA RINASCITA

**Matera** Salandra, paese di cui essere fieri perché culla di cultura (dai tempi della

[continua a pag.10](#)



Andrea Mariggio Docente Università di Matera

### GLI SCHIAVI A ROMA: LA STORIA DI SPARTACO

**Manduria (TA)** Presso il Museo dell'Ara Pacis a Roma si terrà fino al 17 settembre una mostra dal titolo

[continua a pag.7](#)



Dott. L. R. Tauro V. Direttore Banca

### CENTRODESTRA LUCANO: COSI' NON VA!

**Montabano Jonico (MT)** Con il voto al ballottaggio di Policoro, dove il sindaco

[continua a pag.10](#)



Mario D'Alterio Dip. Ministero Difesa

### LETTERA SUL DECRETO OBBLIGO VACCINALE

**Pergine Valsugana (TN)** Egregio Direttore, in queste ultime settimane c'è stata un'ampia discussione

[continua a pag.3](#)

**HERACLEA**  
CASARI LUCANI DAL 1985

s.s.106 - km. 417,500 | 75020 Novasiri (MT)  
tel. 0835 877 516 | fax. 0835 505 884  
info@caseificioheraclea.com | caseificioheraclea.com

Augura una felice estate a tutti i suoi collaboratori e lettori e da l'arrivederci al 05 Ottobre 2017

## IN PRIMOPIANO

F. Bloise  
continua da pag. 1

nato il panico tra la gente, tra gli autoctoni ed i turisti, ed ha inflitto grande preoccupazione a chi, in quelle zone verde ci



vive, minacciando case ed attività.

In particolare la Calabria è stata sotto attacco in tutto il suo territorio, dal Pollino all'Aspromonte, senza che gli incendi risparmiassero nessuna provincia. Quella cosentina è stata certamente la più colpita. La situazione, così grave, ha richiesto la convocare con urgenza dell'Unità di crisi presieduta dal Prefetto di Cosenza, Gianfranco Tomao.

Un'emergenza che ha completamente flagellato la provincia di Cosenza ed in particolare l'area del Pollino. Nubi di fumo spaventose, cenere, fuliggine e soprattutto tantissime fiamme hanno fatto vivere ore e giorni difficili ai mormannesi. La situazione è arrivata davvero al limite dell'inverosimile. Mormanno si è trovata completamente circondata dal fuoco con focolai attivi in diverse parti della cittadina. Ectari di bosco in fiamme, pochi uomini e pochi mezzi a disposizione. C'è da dire che poi il vento ha fatto anche la sua parte..

Ci sono state giornate

in cui almeno quattro diversi focolai hanno interessato il solo territorio di Mormanno mettendo a rischio l'incolumità dei cittadini e provocando danni incal-

colabili ai boschi ed ai terreni privati. Fiamme e fiamme che per giorni hanno continuato a divorare i nostri paesaggi naturali, tra i più belli al mondo. E se le fiamme aumentano ed i soccorsi non arrivano?

Una situazione assurda che ha visto intervenire i diretti cittadini, con le loro forze ed i loro mezzi per evitare il peggio, per evitare che abitazioni, masserie, mezzi e capi di bestiame venissero ingoiati dalle fiamme. Un rimbocarsi le maniche che non ha avuto uguali e che è riuscito a salvare il salvabile.

Oggi, all'indomani delle ore di terrore e concitazione, non resta che una sola immagine desolante: il verde ha lasciato il posto al nero ed al grigio, la rigogliosità dei boschi è stata messa da parte da un deserto di cenere, da una immensa distesa nera, qualcosa di veramente terrificante. Le immagini sembrano quelle di un film apocalittico ma purtroppo è tutto vero.

E allora di fronte a questo la domanda è

una sola, perché tutto ciò? Perché rovinare un patrimonio naturale di inestimabile valore? Perché mettere in pericolo la vita di altre persone? Sembra non esserci risposta eppure questo grande incubo non si è sviluppato da solo ma per la mano di qualcuno che si è divertito nel vedere lo spettacolo, qualcuno che conosce bene i luoghi, le zone del nostro territorio e che agisce in quelle che spesso sono meno sconosciute ai più.

Il vicesindaco di Mormanno, Paolo Pappatera, ha parlato di un vero attacco terroristico organizzato che ha portato i piromani a colpire in zone isolate e raramente conosciute ai tanti. Un'organizzazione costruita ad arte che conosce bene i boschi e le montagne, sa studiare e capire la direzione del vento e sa intuire il momento giusto per agire. Un'organizzazione che non ha paura di niente e di nessuno muovendosi anche in pieno giorno. Insomma un'emergenza che non ha avuto, forse, eguali per il nostro territorio. Un'emergenza che è diventata all'ordine del giorno dove i "piccoli" si sono dovuti rimboccare le maniche da soli. Una sorta di bomba ad orologeria che ha innescato un focolaio sul focolaio: la macchina dei soccorsi non funziona; le unità operative sono poche e non riescono a rispondere e a fronteggiare tutte le problematiche che si accavallano; il cambiamento delle mansioni e delle competenze di chi storicamente è stato a sostegno del territorio; i mezzi di soccorso costosi e che devono rispettare determinati protocolli.

Un luglio dunque nero per il Pollino. Un principio di estate difficile ed estenuante per il territorio che, nel mese di agosto, si appresta ad ospitare turisti da ogni dove. E allora ripensando alle immagini del mese appena concluso la paura è tanta, sale la trepidazione e la preoccupazione che possa ripetersi una situazione simile che nel cuore dell'estate turistica.

Il Pollino e Mormanno non si meritano tutto questo, non si meritano che il già fragile ecosistema venga alterato e

e radicata nelle più alte istanze della cultura occidentale, dalle scuole, alla televisione, ai giornali, ai libri. Significa che le nostre élite sono corrotte dai regimi più orrendi della terra, gente che lapida, impicca e mutila. I giornali non si scandalizzano; la notizia resta nascosta. Saremmo degli sciocchi se pensassimo che queste azioni riguardano solo gli ebrei. Attaccano le sinagoghe e poi passano alle chiese. L'Unesco non rispetta nel modo più assoluto le finalità per cui è stato fonda-

Chi ha una coscienza dovrebbe unirsi protestando verso questa assurda decisione e contro l'accanimento ingiustificato verso Israele. Quella che fino ad ora è stata una meta di libero pellegrinaggio di fedeli appartenenti a tutte le confessioni, diventerebbe di dominio Islamico. Simboli richiamanti altre religioni verrebbero distrutti. Il Vaticano tace. Rectius, Casa Santa Marta tace.

Mario Bergoglio, se "siamo tutti figli di Abramo", batti un colpo e difendi la storia e l'appartenenza: nelle tombe di Hebron ci sono i patriarchi ebrei della Bibbia, non imam e califfi. Vai a dire all'Unesco che l'Europa, il più grande cimitero del popolo ebraico, non può

negare la storia delle antiche tombe ebraiche in Israele.

"Si vuole spazzare via l'esistenza passata di un popolo per eliminarne la legittimità attuale. Gettare il giudaismo (Israele) e il cristianesimo (l'Occidente) nel cestino della spazzatura della storia vuol dire eliminare i diritti storici, religiosi, culturali e nazionali di ebrei e cristiani e optare per la dhimmitudine". (BatYe'or)



Beatrice Ciminelli



**Farmacia dr. M.C. Montilli**  
Corso Umberto I 12 - Civita (CS) - Tel 0981.73386

distrutto, non si meritano che la loro parte buona e sana venga distrutta, non si meritano che la gente scappi e abbia paura.

## VERGOGNA UNESCO ATTO SECONDO

**Roma** Dopo la risoluzione che negava i legami fra l'ebraismo e la Città vecchia di Gerusalemme, in tre giorni l'Unesco ha cancellato la presenza ebraica a Hebron, culla e tomba dell'umanità e della Bibbia. Vuol dire che l'islamizzazione è profonda

to, ha definito Israele una "potenza occupante" a Gerusalemme e ha assegnato all'islam e ai palestinesi la sovranità della tomba dei patriarchi ad Hebron, dove sono seppelliti Isacco, Giacobbe e alcune delle loro mogli, negando i legami con la tradizione ebraica di quello che è considerato il secondo luogo più sacro dell'ebraismo. Se l'ultima religione arrivata prendesse il possesso di quelli che da millenni sono luoghi sacri degli ebrei e poi dei cristiani, per quanto tempo pensate che sia possibile per i non musulmani visitarli?



G.A. Paolino  
continua da pag. 1

Egidio Giordano, conferendogli l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. L'amico e comandante Giordano oltre ad essere il responsabile, della Polizia Locale è noto per la pubblicazione di numerosi testi letterari, storici e di cultura popolare latronichese, nei suoi libri si denota l'amore e l'orgoglio per le sue origini, un professionista esemplare dedito al proprio lavoro, che si distingue da sempre per cordialità e gentilezza. Ricordiamo che L'Onorificenza fu istituita con la Legge 3 marzo 1951, n. 179 (G.U. n. 73 del 30 marzo 1951), l'O.M.R.I. è il primo fra gli Ordini nazionali ed è destinato a "ricompensare benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo delle lettere, delle arti, della economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari. Il Presidente della Repubblica è Capo dell'Ordine, retto da un Consiglio composto da un Cancelliere e sedici membri. L'Ordine è suddiviso nei seguenti gradi onorifici: Cavaliere di Gran Croce, Grande Ufficiale, Commendatore, Ufficiale, Cavaliere. Il sito internet della Presidenza della Repubblica ha realizzato una banca dati di tutte le decorazioni al valore e al merito con le fonti normative e le insegne. Gli elenchi dei decorati sono in continuo aggiornamento. In particolare, per le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana i conferimenti sono riportati a partire dal 1° gennaio 1991 - ad eccezione di quelli relativi al grado onorifico di Cavaliere di Gran

Croce e di Grande Ufficiale, già tutti pubblicati, e quelli di Commendatore presenti dal 1975. I nominativi ad oggi presenti in archivio sono 312.898, tra questi quelli riferiti a cittadini nati e abitanti a Latronico, insigniti del grado onorifico di Cavaliere sono i seguenti: La croce da Cavaliere è

Stato Agostino Casaroli affermava nel 1982, che il ritratto del cavaliere nell'accezione originale della parola è: "Combattere il male. difendere il debole e l'oppresso contro l'ingiustizia; mettere un freno all'arroganza del più forte. Coraggio, abnegazione e generosità. Sapere sacrificare se stesso: fino

mondo lealtà, solidarietà, verità e giustizia, nella realizzazione di un ideale che ha radici nella nostra civiltà occidentale e cristiana, nella lotta per il bene comune, nel rispetto della dignità di tutti, nell'aiuto incondizionato ai più bisognosi, nella consapevolezza che non è il titolo ad onorare la persona, ma

bligato ad esserlo) ma rappresenta quell'élite di lavoro (intellettuale e manuale) che è stata premiata con l'onore di portare un titolo che racchiude tutto quello che c'è di meglio nella nostra storia e nella nostra società. Essere un "Cavaliere" significa continuare a essere degni del privilegio ricevuto e consolidare quell'insieme di comportamenti, principi e valori morali, per poter trasmettere ai nostri giovani quei sentimenti di fedeltà alla Repubblica e alle sue Istituzioni, di rispetto della dignità delle persone, di difesa dei più deboli, di battersi sempre per una causa giusta e mai per vantaggi personali, di ossequiare le leggi e la Costituzione e di nutrire amore per la Patria. Insomma, di essere sempre un esempio per gli altri e un lustro per il paese natio. Possano giungere all'amico Egidio i più cordiali e sinceri auguri da parte mia e di tutta la comunità latronichese, orgogliosi del nostro concittadino. L'augurio è che tutti possano vivere la gioia di ricevere un simile onore.

M. D'Alterio  
continua da pag. 1

su un t e m a molto delicato e complesso: le vaccinazioni. L'argomento richiederebbe uno spazio davvero notevole per essere affrontato nella maniera più opportuna, ma io non posso e non mi permetto di farlo perché non sono né un medico né un esperto. Però, credo, posso parlarne da cittadino e da padre che ha speso del tempo per informarsi al fine di avere uno spazio non ristretto su cui poter liberamente riflettere. Anzitutto debbo chiarire che io non ho una posizione "rigida" a favore o contro i vaccini,

e mi permetto di osservare che il problema nasce proprio qui: creare una sorta di divisione netta tra chi è a favore ai vaccini senza se e senza ma, e chi invece è completamente contrario.

Entrambe le posizioni si pongono come estreme, limitandosi il raggio di osservazione, di analisi e di critica.

E' giusto - a parer mio - che tutti gli interessati, cioè i cittadini, i medici e i politici, partecipino al dibattito senza controversie di parte, e accettino sempre il confronto che può aiutare sia il cittadino, sia la parte medica e finanche la politica.

Entrando invece nel merito del Decreto Legge 07 giugno 2017, n. 73 "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale" che ha imposto l'obbligo di 12 vaccinazioni, voglio esprimere il mio parere contrario per diverse ragioni.

La prima perché nessuna emergenza sanitaria lo ha giustificato; la seconda perché non vi è stata una giusta e dovuta discussione parlamentare e neanche una adeguata e libera informazione ai cittadini. Ma le criticità sono altre, fra cui le sanzioni esagerate: multa fino a € 7.500 e segnalazione al tribunale dei minori (articolo 1); la cancellazione del diritto di andare al nido e alla materna per i bambini non vaccinati (articolo 3); la suddivisione delle classi tenendo conto del numero di non vaccinati (art. 4).

Spero con tutto il cuore che il Parlamento non converta in legge tale decreto e si prenda più tempo per discuterne in maniera più ampia e approfondita.

Decorato	Luogo di nascita	Data del decreto	Ordine al Merito della Repubblica
GIORDANO Egidio	Latronico	10/10/2016	Cavaliere
ANTINOLFI Mauro	Pisciotta (SA)	15/12/2008	Cavaliere
PONZO Domenico Carmine	Latronico	02/06/2006	Cavaliere
MATINATA Guido Antonio	Latronico	02/06/2001	Cavaliere
PANICO Ottavio	Latronico	02/06/1998	Cavaliere
CARICATI Felice	Latronico	27/12/1996	Cavaliere
MITIDIERI COSTANZA Maria Teresa	Latronico	02/06/1996	Cavaliere
FANELLO COSENZA Francesco	Latronico	02/06/1995	Cavaliere
ZACCARA Elio	Latronico	02/06/1991	Cavaliere

appesa ad un nastro di colore verde dell'Ordine con due liste verticali rosse, riporta al centro lo scudetto circolare dorato, bordato d'azzurro, recante sul fronte, l'emblema della Repubblica Italiana e all'interno della bordatura la scritta in lettere AL MERITO DELLA REPUBBLICA; sul retro, l'effigie dell'Italia turrita d'oro e all'interno della bordatura, le scritte PATRIAE UNITATI e CIVIUM LIBERTATI, ad indicare l'Unità del paese e la libertà del suo popolo. Il cardinale Segretario di

all'eroismo, fino alla morte se ci sarà bisogno". Essere Cavaliere nel XXI secolo, significa avere un premio di merito ottenuto lavorando per la Comunità, durante la propria vita, un merito che comporta ricevere dallo Stato un riconoscimento pubblico che permetta di chiamarsi realmente "cavaliere" ed usare questo termine nella vita sociale di ogni giorno. Esso comporta dei doveri nella vita quotidiana che possono essere in sintesi racchiusi nell'impegno, affinché non scompaiano dal

il contrario. Sono i "titolati", con le loro azioni, con l'impegno, con il loro modo di essere e di agire, a conferire dignità al loro lavoro, al loro operato e ai titoli che possiedono per nascita, per merito, per studio o per attività professionale. Diventando Cavaliere si assume un impegno senza limiti di tempo e di luogo, un obbligo che non è solo morale di amore rivolto esternamente verso chi soffre, ma è qualcosa di interiore che opera dentro l'anima stessa. Il cavaliere non è un nobile (e non è ob-

## BASILIJAZZ X EDIZIONE, IL GRANDE JAZZ CON JERRY WEL- DON, DEBO- RAH J. CAR- TER E BENNY BENACK III

**Potenza** Quest'anno è arrivato alla sua X edizione e ha aperto i battenti con un ospite, a dir poco, d'eccezione: Jerry Weldon, tra i più quotati sassofonisti della grande Mela, definito da Ira Gitlernel, scrittore jazz e giornalista, in "The Biographical Encyclopedia of Jazz", "Un solista riflessivo con uno swing poderoso". Una formula vincente, quella di Basilijazz che è tornato ad animare le serate estive della costa jonica. Con l'obiettivo di costruire un ponte tra la Basilicata e New York, è nato da un'intuizione di Giuseppe Venezia, contrabbassista lucano, di Bernalda (Mt), che a New York è praticamente di casa, ormai da diversi anni. Considerato una "first call" da molti musicisti americani in tour in Europa.

"Dal 2008 portiamo avanti questo progetto con convinzione e grande entusiasmo: è un Festival - spiega Giuseppe Venezia - che consente di mettere in piedi una big band lucana, in cui i giovani musicisti si ritrovano a suonare al fianco di jazzisti di calibro mondiale, invitati in Basilicata a vivere questo piccolo e magico angolo di Sud Italia. Molti miei amici jazzisti di New York sono ospiti fissi a casa mia da tanti anni. Conoscono tutta la mia famiglia e tronano sempre con grande gioia. Anche quest'anno è così. Ci stiamo divertendo molto". Quanto all'amicizia che lo lega a Jerry Weldon, ammette: "Mi ha

folgorato la prima volta che l'ho ascoltato in e all'estero, già al fianco di Johnny O'Neal, Dado



un jazz club di Harlem. Qualche giorno dopo, ho avuto la fortuna di suonare con lui nello stesso locale. Da allora - ammette Venezia - è sempre un piacere e un grande onore collaborare con Jerry, anche perché a lui è legato il ricordo del mio primo concerto allo Smalls di New York, considerato il tempio del jazz nella grande Mela. Devo tanto a questa persona sia musicalmente che umanamente".

Straordinario il successo della serata di apertura della rassegna jazz 2017: l'11 luglio, nella cornice di Riva dei Greci di Metaponto Lido, Jerry Weldon si è esibito

Moroni, Joey DeFrancesco; e il contrabbassista Giuseppe Venezia che da anni collabora con moltissimi artisti di fama internazionale del calibro di Jerry Bergonzi, Greg Hutchinson, Peter Bernstein e che, contestualmente all'attività di musicista, veste i panni di direttore artistico del Basilijazz. Ruolo che condivide con l'amico musicista Attilio Troiano.

Tanta energia e vitalità nella cittadina jonica anche nella serata del 18 luglio che ha visto la straordinaria esibizione di Deborah J. Carter italiana 4tet con "100 years of Ella". La prima volta per il quartetto italiano

100esimo anniversario della nascita. Un successo confermato anche nell'appuntamento dello scorso 24 luglio a Pisticci (Mt) con un altro grande ospite della scena internazionale del jazz: Benny Benack III, "giovane trombettista carismatico" per il New York Times tornato in Basilicata per presentare il suo nuovo album "Kiss me slowly", ma soprattutto per divertirsi, ancora una volta, al fianco dell'amico di sempre, Giuseppe Venezia. Tra un'improvvisazione e un'altra, proprio come piace tanto fare ai jazzisti.



Cristiana Lopomo

## SUCCESSO A ROMA PER IL FOTOGRAFO VINCENZO MAIO

**Potenza** Grande successo di pubblico e di critica ha ottenuto a Roma il fotografo di Benevento Vincenzo Maio, nel corso della sua mostra fotografica

segnatore Giovanni De Francisci, è durata dal 5 al 15 giugno 2017. Tra i numerosi invitati, in occasione del vernissage si segnala la presenza dell'attrice-cantante Marisa Laurito (nella foto), che si è fatta ritrarre in mezzo alle "cornici" del Maio, del giornalista-regista dott. Dante Fasciolo, ex-conduttore di "Lineablu" su RAI 1, del critico d'arte dott. Giorgio Vulcano, del maestro di fotografia Roberto Rocchi, dell'ing. Giorgio Ferrero, ex-direttore editoriale della rivista di moda e di spettacolo "Miss Parade", e dell'attrice romana Cristina Mazzi.

L'inaugurazione è stata ripresa dalle telecamere dell'emittente romana "Rete Oro". Nel corso dell'intervista il Maio ha dichiarato: << Dopo Montecarlo e Benevento, per me è un



onore esporre anche a Roma, la Città Eterna, riproponendo al pubblico dopo 22 anni il mio catalogo "Immagini e pensieri per il nostro tempo", in una nuova edizione riveduta e corretta. Nelle mie immagini ho valorizzato il mondo cattolico, la Costa Azzurra e la natia Benevento >>.

Dopo il suo articolato intervento il fotografo sannita, che è anche giornalista e poeta, ha inviato un saluto e un

ringraziamento al dott. Maurizio Vitiello, sociologo e critico d'arte, autore di una brillante recensione sulla sua attività artistica, trattenuto a Napoli da impegni improrogabili.

La Redazione

## CANCELLARA, SUCCESSO DI PUBBLICO PER GLI INTRAMON- TABILI CUGINI DI CAMPAGNA

**Cancellara (PZ)** Un autentico bagno di folla - domenica 16 luglio - nella piazza principale di Cancellara per assistere al concerto dei Cugini di Campagna, organizzato in occasione dei festeggiamenti della Madonna del Carmine. La band, fondata da oltre 40 anni ad opera dei "cespugliosi" gemelli Michetti, ha letteralmente incantato i presenti con l'esibizione di brani musicali che hanno fatto da colonna sonora a tantissime storie d'amore. Ivano, lo showman del gruppo, ha ripercorso la loro longeva carriera musicale che ha avuto il suo esordio con "Anima mia", la mitica canzone riproposta nel corso degli anni in varie lingue e da artisti d'eccezione: Dalida, Frank Sinatra, Claudio Baglioni e molti altri.

L'eccentrico look, decisamente in contrasto con la delicatezza delle canzoni, ha sbalordito



i presenti e ha contribuito a consolidare nel tempo la loro identità oltre alla particolare

# IL PONTE DEL SOUVENIR

*Souvenir - Prodotti Tipici Calabresi*

Cell. 329.1947684    Cell. 340.3383613

Via Piave, 9 - 87010 CIVITA (CS)

to in un quartetto con Daniele Cordisco, giovane stella della chitarra jazz che vanta collaborazioni con artisti come Roy Hargrove, Danilo Rea, Fabrizio Bosso; Elio Coppola nel ruolo di batterista, tra i musicisti più richiesti in Italia

della cantante statunitense, accompagnata da Daniele Gorgone al pianoforte, Giuseppe Venezia al contrabbasso ed Elio Coppola alla batteria, per interpretare i grandi classici del jazz e rendere omaggio ad Ella Fitzgerald nel

dal titolo "Primavera d'Autore 2017", nella "Galleria UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani) Roma La Pigna", diretta dal dott. Carlo Marraffa. L'esposizione delle sue opere, insieme a quelle della pittrice Paola Del Plato e del di-

voce in falsetto, attualmente affidata al giovane Daniel Colangeli. In un clima festoso e coinvolgente, i Cugini di Campagna hanno intrattenuto piacevol-



mente il pubblico, regalando emozioni e facendo sprofondare i meno giovani nei favolosi anni settanta, quando per ascoltare una canzone si ricorreva al juke-box o si aspettava il venerdì alle ore 13.00 per sintonizzarsi sul 2° canale radio dove veniva trasmesso il programma "Hit Parade" presentato dalla storica voce di Lelio Luttazzi.

Durante lo spettacolo, con un'insolita performance, hanno eseguito il famoso brano "Mala-

femmina", in omaggio al grande Totò. Infine, sulle note della canzone "Anima mia", cantata in compagnia di alcuni volontari del pubblico, i Cugini di Campagna hanno salutato e ringraziato tutti per la calorosa accoglienza. E come ogni festa che si rispetti, la serata si è conclusa con una scintillante cascata di fuochi d'artificio.



Franca Caputo

### ELSY FRANCO ED "IL PENSIERO POSITIVO" DI ANTHONY DE MELLO

**Taranto** Alcuni anni fa ho incontrato Elsy Franco, studiosa di filosofia ed esoterismo e con lei ho avuto

modo di conoscere ed approfondire "Il Pensiero Positivo" che è un cammino mentale che può aiutare a migliorare la qualità della propria vita.

Sono stato maggiormente felice di quest'incontro, anche perché Elsy è nata, come me, in Basilicata, a Grumento Nova (PZ). Trasferitasi a Firenze in piccola età, ha vissuto lì, per molti anni, per gli studi universitari. Si è trasferita in Arabia Saudita dove ha insegnato inglese nell'Università femminile della capitale Riyadh. Ora vive insieme con una delle sue figlie in USA. La nostra è un'amicizia vera che si è consolidata nel tempo.

E' l'attaccamento alla sua terra che ha indotto Elsy a ritornare spesso in Italia; nel

suo paese d'origine, Grumento Nova. Elsa, il suo vero nome, è tornata tre volte negli anni '90, convinta di rivivere quelle indimenticabili giornate che trascorreva, con gli amici, tutte le estati, quando faceva ritorno, da Firenze, nel suo paesino, sempre più arricchita di cultura. I ricordi di Elsy erano chiari, precisi, cristallizzati dal tempo e nel tempo! L'immagine del fiume Agri, che scorreva a valle, con, ai lati, i tanti paesi che si "spiavano dai cucuzzoli guardandosi ed amoreggiando di continuo" (Viggiano, Spinoso, Marsicovetere, Montemurro, Moliterno), la Chiesa Madre, il punto più alto del paese da cui si dominava tutta la valle, in lungo ed in largo, il vicolo che

immetteva sulla piazza, e l'amica fedele, sempre lì ad aspettare il suo ritorno per ascoltare e raccontare.

Ma come spesso accade, nella vita, poco per volta, la nebbia scende ed oscura i ricordi. Elsy, nel suo ultimo ritorno, uscendo dal vicolo, non ha visto più il volto dell'amica e persino l'aspetto paesaggistico che ricordava nitido, gli era sembrato cambiato. Una gran delusione, frammista ad amarezza, aveva creato quella frattura con il passato, difficilmente ricomponibile. Chissà se Elsy tornerà più, come tanti altri figli di "quella mamma ingrata", nel suo paese d'origine. Addio o forse solo arriverci Grumento Nova.

Elsy Franco, con la lettura e lo studio dei testi del padre gesuita

indiano Anthony De Mello, morto nel 1987 e conosciuto, in tutto il mondo, per i suoi testi caratterizzati da un umorismo coinvolgente e da un'intensa gioia di vivere, dopo aver ottenuto, all'interno, un miglioramento della propria situazione psicologica, ha sentito la necessità di condividere con altri, tale condizione migliorativa, creando, prima, dei seminari e dei corsi e poi dedicandosi a scrivere sette libri sul pensiero positivo.

Cosa vuol dire essere positivi? Ci siamo mai chiesti cosa ci sarà di là dell'orizzonte? Abbiamo mai provato a migliorare il nostro rendimento per raggiungere traguardi sempre più ardui? Siamo riusciti davvero a superare i limiti che ci siamo creati?

E l s y

continua da pag. 5 Franco, come ha fatto nei suoi testi pubblicati per le edizioni Piemme (Il pensiero positivo di Anthony De Mello, Voglia di volare con Anthony De Mello, Manuale del pensiero positivo, Il cammello cieco e la pecora zoppa alla conquista del mondo, Il pesciolino alla ricerca dell'Oceano, Vademecum del pensiero positivo, Aquilotto story), ha posto delle domande ed ha dato delle risposte chiare ed immediate alle stesse.

Tutti i testi di Elsy Franco hanno suscitato, nel pari modo, il mio interesse; li ho letti con piacere e poco per volta, ho capito ed apprezzato il modo filosoficamente semplice di intendere la vita.

Chi leggerà le parabole, i racconti, i 365 modi di pensare al positivo, un vero vademecum, apprezzerà tramite la semplicità descrittiva di Elsy, il "Pensiero Positivo" di De Mello, e soprattutto vivrà una vita migliore, non sprofondando mai in litigi perniciosi e crisi depressive.

Allora i testi sono una panacea per la non sofferenza? Non posso affermarlo, ma, forse, sono le riflessioni, che ne derivano dalla lettura, e un atteggiamento mentale corretto ad offrire la chiave del successo e della serenità in ogni campo e in qualsiasi relazione.

"Il pensiero positivo non è un ottimismo euforico che ignora la realtà, ma una forma di rispetto per se stessi ed un'apertura alle possibilità della

vita" (Elsy Franco).



Michele Santoro

E. Ciancio  
continua da pag. 1

orizzonte attraversato nei millenni, dai popoli più civili di ogni era. Vi racconterò di quando ci si sofferma davanti un Palazzo da cui attraverso le mura passano ancora le note dei valzer dei Gattopardo o quando ammira il particolare di un "bummulo"\* che trasuda ancora acqua preziosa per dissetare i fattori e i contadini di una volta intenti a mietere "il grano di Tumminia".\* "È vero che le Sicilie sono tante, diceva il grande Gesualdo Bufalino, non finiremo mai di contarle. Vi è quella verde dei carrubbi, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava..."

Aggiungerei anche quella rossa del fuoco, il fuoco che diventa amico quando brucia la sterpaglia del grano per concimare il terreno o riscalda una pietanza, o quando è un tremendo distruttore che dilania i boschi e le pinete millenarie, i suoi inermi abitanti.

Vi parlerò del mare della Sicilia, dei suoi quasi 1200 km di costa, su cui sono approdati, Siculi Fenici, Greci, Romani, Ostrogoti, Bizantini, Normanni, Spagnoli, Austriaci, Borboni, quella Sicilia e che è stata per qualche decennio anche Emirato Islamico fino al Regno (delle due Sicilie). Tutti questi popoli detti invasori fecero della Sicilia il perno dei popoli del mediterraneo, lasciando ai Siciliani di allora il meglio della loro cultura, della loro arte, dei loro dei. Stranamente

sono i Romani a depredare la Sicilia svuotandola di manufatti, opere e beni materiali... (la storia si ripete...). Marco Tullio Cicerone, definisce i siciliani, intelligenti, diffidenti e carichi di umorismo. La Sicilia ha 9 province che nonostante l'intenzione di cancellarle, sopravvivono alle leggi perché non sono solo

Solo per un puro gesto di invidia nacque una delle costruzioni sacre più bella al mondo, il Duomo di Monreale, la cui bellezza stanca gli occhi al punto da non riuscire ad ammirarlo in una sola volta. Guglielmo il buono, allora sul trono del regno di Sicilia, invidioso di quanto si stava facendo per la ricostruzione del

co-normanno, gotico, barocco neoclassico, conserva le spoglie di Ruggero Secondo di Sicilia, Federico secondo di Svevia, Guglielmo secondo di Sicilia e altri 20 nomi importanti, è stata dichiarata Patrimonio dell'Unesco. Contrariamente al Duomo di Monreale, nella cattedrale di Palermo è l'esterno a colpire il visitatore, per l'imponenza e la grandiosità dei vari stili che abbiamo citato. Tra sacro e profano nessun palermitano manca di dichiarare il suo amore per "a Santuzza",

te d'acqua sul Monte Pellegrino che sovrasta la città di Palermo. Qui visse gli ultimi anni della sua breve vita, e della sua morte si seppe solo dopo il ritrovamento delle sue ossa. Fu invocata dai palermitani in occasione di una pestilenza e date le innumerevoli guarigioni denunciate dopo la sua apparizione al malato o dopo che si era bevuta l'acqua della grotta sul monte Pellegrino, fu dichiarata Santa nel 1630 da Papa Urbano. Durante il "Festino", le reliquie della santa vengono portate in processione dal monte Pellegrino alla città di Palermo, fra fragorosi scoppi di mortaretti e consumo obbligatorio per i fedeli, di lumache, cotte e condite con una ricetta semplice e gustosissima. Mentre i turisti vengono portati a bordo di calessi trainati da cavalli, per le vie del centro possono ammirare il teatro Massimo ed il Politeama, il palazzo Reale o dei Normanni, la fontana Pretoria...

Ogni ospite che arriva a Palermo, non avrà mai tempo a sufficienza per visitare tutto, ma sono certo che nessuno mancherà all'appuntamento con "l'albero di Falcone". Un carrubbo piantato davanti la casa del giudice Giovanni Falcone, reso eroe indimenticabile fino alla fine dei giorni della terra, dalla montagna di merda che è la mafia convinta di poterlo "uccidere.". Quella mafia stessa che decise la morte del giudice Borsellino, amico e collega di Falcone, oggi è morta definitivamente, per volere dei Palermitani, dei Siciliani, e di tutti i loro figli.

Nel 2018 si svolgerà a Palermo la Street Food Fest 2018. Venite con l'appetito...

mercoledì chiuso  
escluso in Agosto

**Ristorante**  
**Kamastra**

Cucina tipica  
Specialità: pasta di casa - prosciutto di montagna

Piazza Municipio, 3/6 - CIVITA - Tel. e Fax (0981) 73387  
www.kamastra.net info@kamastra.net

"province", sono piccoli regni con le proprie tradizioni, lingue e cultura. La provincia di Palermo, del capoluogo è Araba-Normanna, nobile e distaccata. In alcune zone, mentre cammini per piccole vie per mercati all'aperto non pensi di essere a Palermo, ma in qualche suk arabo, con le urla dei venditori di pesce, di carne, di prodotti della terra che richiamano ad antiche cantilene, a vecchie preghiere. La "Vucciria" è il più famoso mercato di Palermo, dove sin dal medioevo mercanti provenienti da tutta Italia espongono e vendono le loro merci, tappeti o tendaggi, attrezzi da lavoro, stoffe provenienti da tutto il mondo che grazie al già fiorento porto arrivavano continuamente alle botteghe frequentate anche dai nobili di allora. A questo e agli altri mercati di Palermo arrivavano, aromi, spezie, profumi provenienti dalla Francia come dall'Oriente in uno scambio culturale che mai si è fermato.

duomo di Palermo ad opera Dell'arcivescovo di allora Gualtiero, volle, a Monreale una chiesa altrettanto bella prediligendo l'interno, che arricchì di mosaici dorati e per cui

Patrona della città ovvero Santa Rosalia, e per nessun motivo al mondo mancherà ogni anno "al Festino" che celebra la Santa durante la settimana del 15 luglio. Figlia del già citato Gugliel-



furono assunti architetti greco-bizantini, maestri di quell'arte (i mastri di l'oru). Abbiamo solo accennato alla Cattedrale di Palermo perché a descriverne le caratteristiche e le bellezze non basterebbe tutto l'intero servizio. La Cattedrale Metropolitana Primaziale della Santa Vergine Maria Assunta, sede Vescovile dell'Arcidiocesi di Palermo in stile romani-

mo, re di Sicilia, Rosalia lascia la casa paterna a soli 15 anni per dedicarsi al Signore. Vive per un pò di tempo in un monastero di suore, ne esce per trasferirsi in una grotta nei territori di Bivona, in cui visse per circa 8 anni, ma dovette abbandonarla per le troppe visite di fedeli. Tornò a Palermo per un breve periodo fino a quando si rifugiò in una grotta grondan-



N.Montesano  
continua da pag. 1

L'impegno concreto di tutte le forze sociali presenti sul territorio, oltre all'attenzione da parte degli stessi cittadini.

La riappropriazione di questo background storico, artistico e, in generale, culturale è il vero antidoto verso quell'oblio della memoria che lentamente, ma in maniera costante, cerca di annullare la consapevolezza e la conoscenza che abbiamo di quel sostrato sopra il quale si è costituito e rafforzato il nostro senso d'appartenenza e di radicamento territoriale.

La vera sfida per gli operatori culturali è quella della conoscenza e della fruizione del Patrimonio Culturale da parte degli abitanti di uno stesso territorio: un processo di trasferimento delle conoscenze che vede negli Enti pubblici di ricerca la necessaria partnership per creare i presupposti operativi da cui partire per arare il territorio e far germogliare i frutti di quella coscienza culturale comune che unisce e identifica i cittadini di un'identica realtà locale all'interno di un quadro geo-politico più ampio ed articolato.

La tutela e la valorizzazione del Patrimonio Culturale è sinonimo di conservazione e recupero delle testimonianze e dei prodotti dell'arte, della scienza e della cultura delle passate epoche, al fine di acquisire l'esperienza adeguata per creare una coscienza storico-identitaria capace di agevolare il progresso civile della nostra stessa società.

La definizione più co-

mune di Tempo è quella che lo vede come la dimensione entro cui riusciamo a comprendere e misurare il continuo accadimento degli eventi, inserendo in essa dimensione i concetti di passato, presente e futuro.

Data per scontata l'indeterminatezza del futuro e la labile concezione del presente mai fisso, non resta che rivolgere la nostra attenzione all'immutabilità del passato.

Infatti, il passato, per essere già avvenuto, non è modificabile, quello che può cambiare è la conoscenza che abbiamo di esso, e la disciplina che ci consente di farlo è la Storia.

Marc Bloch, nel suo fondamentale volume - Apologia della Storia. Il mestiere dello storico-, affermava che "la storia è la scienza che studia le attività umane nel susseguirsi incessante del tempo, quindi, il suo oggetto d'indagine è l'uomo, che rappresenta il vero signore del tempo, in quanto oltre a viverlo possiede la forza di ricordarlo."

Quindi, il concetto di tempo non può prescindere dalla memoria che l'uomo conserva del proprio tempo e degli eventi che lo hanno visto protagonista.

Infatti, in linea generale, l'essere umano non ri-

esce a percepire compiutamente il concetto assoluto di Tempo, ma riesce a fare propria la memoria di eventi che appartengono al proprio background e che rappresentano il comune sentire identitario del proprio nucleo sociale."

Potremmo, quindi, affermare che l'uomo è padrone del proprio tempo ma, in questa continua evoluzione della conoscenza del passato si corre il rischio di inficiare la conoscenza del passato in base ai propri orientamenti di pensiero.

Questo rischio, purtroppo, esiste e lo storico deve utilizzare il dubbio come strumento di conoscenza e non limitarsi allo studio del passato ritenendo di non poter trovare alcun interesse nel presente, in tal caso non sarebbe altro che un semplice, pur prezioso, antiquario. Va, però, detto che una cosa che lo storico non deve mai fare è giudicare il passato, in quanto in storia non esiste la causa unica. Lo storico deve semplicemente chiedersi il perché delle cose ed accettare qualsiasi tipo di risposta. Lo studioso di storia deve essere in grado di ricostruire un dato avvenimento con documenti materiali arricchiti dalla versione

di testimoni. L'analisi e la ricerca dei fatti umani avviene per tracce, perché -come è stato già detto- anche se il passato è per definizione immodificabile, la conoscenza del passato è cosa in evoluzione che può trasformarsi e perfezionarsi in seguito a nuove informazioni documentali. Qualsiasi documento storico, però, necessita di verifica, anche quello che ha la parvenza di essere certo. Infatti, esistono due forme di inganno storico: quello che si contrappone alla verità e quello che tende a cambiare la verità." Sembra, quindi, che per chi come me si occupa di scienze storiche parlare del Tempo sia la cosa più naturale ma, a pensarci bene, il dubbio rimane e non mi resta altro da fare che ricordare quanto espresso da sant'Agostino nelle sue Confessioni: "Se non mi chiedono cosa sia il tempo lo so, ma se me lo chiedono non lo so".

A.Marigliò  
continua da pag. 1

'Spartaco'. Schiavi e padroni a Roma', in cui si ricostruisce l'identità e la storia dello schiavo più celebre dell'antichità, Spartaco, che insieme con Annibale, fu il più odiato e temuto nemico dei Romani. La mostra mira, inoltre, ad illustrare, più in generale, la condizione servile a Roma che interessò la vita di un numero altissimo di uomini, donne e bambini che se per diritto

naturale erano uomini pari agli altri, per quello giuridico romano erano gli ultimi della società, privi di qualsiasi diritto, alla mercé dei loro padroni. Le condizioni di vita degli schiavi potevano essere terribili: destinati a lavorare nelle cave, nelle miniere, nei mulini, nelle industrie tessili o semplicemente nei campi al servizio di un latifondista. Più fortunati erano coloro che servivano il loro dominus (padrone) nella loro casa, svolgendo le più disparate mansioni, cercando di soddisfare ed esaudire ogni suo desiderio. Se uomini colti, gli schiavi potevano essere impiegati come pedagoghi dei figli del padrone, condizione privilegiata ed ambita. A Roma la speranza di ogni schiavo era la manumissio, ovvero l'affrancamento dalla schiavitù, che avveniva per volontà del padrone dietro pagamento del proprio riscatto. Lo schiavo diventava allora libertus ed acquisiva quasi tutti i diritti di un cittadino nato libero, mentre i suoi figli potevano aspirare alle cariche politiche. Ma non tutti gli schiavi ottenevano l'agognata libertà: molti morivano prima, spossati da interminabili ore di lavoro, privi delle necessarie protezioni ed esposti agli accidenti più svariati. Incatenati, fustigati, vilipesi, trattati come utensili da lavoro da gettare via quando non più produttivi, l'unica via di libertà era rappresentata dalla rivolta, dalla sollevazione di massa contro il dominus assoluto, Roma. A partire dal II sec. a.C. con la diffusione del latifondismo si rese necessaria un'ampia ma-

nodopera che era offerta dai fronti di battaglia, con la cattura di un numero elevato di prigionieri che erano venduti come schiavi. La prima grande rivolta si ebbe in Sicilia nel 135, guidata da un certo Euno, che mosse circa 200.000 schiavi, repressa qualche anno dopo da Roma; la seconda scoppiata nel 104 in Campania ed estesi in Sicilia interessò circa 100.000 al seguito dello schiavo Salvio. Anch'essa fu repressa nel sangue. La più famosa resta, però, quella guidata nel 73 a.C. da Spartaco, un trace, che dopo aver militato per un certo periodo nelle file dell'esercito romano cadde in disgrazia, pare per una condanna ingiusta, divenendo schiavo. Venduto come gladiatore a Roma, fu trasferito a Capua nella celebre palestra dei gladiatori dove scatenò la nota rivolta che attirò ben presto frotte di disperati, schiavi o cittadini liberi impoveriti dalla guerra civile, combattuta tra Mario e Silla, e da una profonda crisi economica. A capo di circa 120.000 uomini, Spartaco, che viene descritto dalle fonti come "uomo notevole per doti fisiche e morali", sbaragliò i contingenti guidati dal pretore incaricato di fronteggiare la rivolta. Da qui, iniziò una lunga marcia che portò Spartaco e i suoi ad attraversare l'Italia da nord a sud, nella speranza, dapprima, di riportare in patria il grosso del contingente, costituito da Traci e da Galli, successivamente di trovare una via di fuga verso il mare. Benché vittorioso a più riprese contro i generali

Incastonato fra il Pollino ed il Raganello nel centro storico di Civita dotato di tutti i comfort e servizi

**LA ROSA**  
bed&breakfast

Via Trento - 87010 CIVITA (CS)  
Tel. 0981.73144  
Cell. 339.8558954 - 338.4731336

www.bebcampanellacivita.it

romani, Spartaco e i suoi uomini dovettero cedere alla superiorità di forze messe in campo da Roma, che gli inviò contro Licinio Crasso, a cui il Senato aveva affidato un comando eccezionale e ben sei legioni, a dire del pericolo pubblico che Spartaco ormai rappresentava. Lo scontro decisivo avvenne non lontano dalla Lucania nel 71. Lo stesso Spartaco restò ucciso e i prigionieri, circa 6000, furono crocifissi lungo la via Appia, da Capua a Roma, uno ogni trenta metri, a severo monito per tutti gli altri schiavi. Il corpo di Spartaco non venne mai trovato ma il suo nome entrò nella leggenda. Voltaire e Montesquieu ne ammirarono il coraggio e lo spirito di libertà, Karl Marx lo definiva 'l'uomo più strabiliante che l'intera storia antica abbia prodotto', Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht fondarono in Germania, agli inizi del Novecento un movimento politico ispirato alla sua figura, lo 'Spartakusbund' (la Lega Spartachista). Di certo la figura di Spartaco rimane per molti aspetti avvolto da ombre, difficili da chiarire per l'impronta ideologica che gli è stata attribuita nel tempo, quale combattente contro ogni forma di schiavitù. Come la storiografia moderna ha più volte ribadito, egli non maturò quella visione di lotta di classe, di contrapposizione tra padrone e lavoratore che sarà espressione di altri tempi e di altre epoche culturali. Non dimeno, la sua figura si configura come l'emblema di un uomo che lot-

tò per la sua libertà, contro una società che fondava la sua potenza sulla forza e sulla violenza. Sui suoi passi si mossero nella storia successiva grandi uomini, come François-Dominique Toussaint Louverture, definito non a caso lo 'Spartaco nero', che guidò la rivolta degli schiavi ad Haiti nel XVIII secolo. Altri illustri uomini in ogni angolo di mondo guardarono a Spartaco nella loro lotta per la libertà di ogni uomo, diritto inviolabile dalla nascita alla morte.

## RAGIONANDO DI POETI ANTICHI ...

**Laino Borgo (CS)**  
Riprendo da Virgilio autore letto e studiato, amato sia per la capacità di esporre in esametri una visione del mondo, per noi moderni un'esperienza della lontananza da accogliere ascoltando in silenzio sia per l'abilità di ampliare le potenzialità della lingua latina, evocando immagini sorprendenti attraverso l'aggettivazione, l'iperbatto, la metafora, il chiasmo e l'ipallage, non solo figure retoriche ma strumenti complessi di sapienza formale e semantica che si trasformano in musica per l'orecchio e in percezioni visive, dettagli inconsueti, contrasti inattesi, pennellate di un quadro impressionista che compongono all'improvviso nella mente l'immagine completa, vivida, indimenticabile. La poesia di ieri, di oggi è questa: illuminazione tradotta in immagine che abbaglia, stupisce, esalta.

Analizzando le figure femminili nell'Eneide si può formulare una teoria del "tragico" virgiliano. Le donne emble-

ma, che interpretano un ruolo sociale rilevante sono cardini del poema Eneide: Didone, Amata e la madre senza nome di Eurialo che rappresenta tutte le madri dei caduti in guerra. L'amore della regina per l'eroe tradi-

, questa è la voce ufficiale della critica per lo più maschile, ma il punto di vista soggettivo femminile può spingere lo sguardo a fermarsi su un particolare: Didone si uccide con la spada di Enea, usando quel regale dono come strumento

considerato usurpatore.

Le figure femminili in Virgilio presentano grande complessità e non è argomento da trattare in questo scritto; a me interessa evidenziare come l'amore in Virgilio sia legato al

allontanata dalla scena perché l'animo degli altri combattenti non sia piegato alla commozione dalle sue lacrime e dalle lacerazioni del suo cuore. E in questi versi il grande poeta dichiara l'orrore per i conflitti quali che siano e per la sofferenza e l'angoscia che infligge agli uomini: vincitori e vinti piangono i loro rispettivi defunti (Volcente e i suoi compagni): non c'è vittoria che possa compensare la tragedia dell'odio e della guerra. Virgilio aveva vissuto personalmente il dramma e la rovina delle lotte fratricide, era stato strappato al luogo natio dalle sue conseguenze ma fu più fortunato di un suo quasi contemporaneo Ovidio morto anni dopo esule sul Mar Nero a Tomis (Costanza) dopo nove anni di esilio: entrambi avevano esaltato l'imperatore Augusto ma con diverso esito e destino.

E in Ovidio come in Virgilio le donne sono eroine tragiche, capaci di delitti terribili per amore e quale donna più rappresentativa se non Medea, la maga greca che per amore verso Giasone uccide e fa a pezzi il proprio fratello e per odio e vendetta contro lo stesso uomo, perduta la ragione, uccide i propri figli, un modo per uccidere se stessa. Inserendosi nel solco della tradizione euripidea che vuole Medea capace di infanticidio, per esaltare la ratio greca lontana dalla barbarie della Colchide (anche se altre tradizioni negano il misfatto e in tempi moderni Pasolini nella sua Medea trasforma la conquista del vello d'oro in rapina ai danni di un mondo primitivo e antichissimo), Ovidio riporta nelle Metamorfosi un monologo di Medea che evidenzia l'alienazione della donna che

**il giardino dei ricordi** di Mortati Pietro



Via San Leonardo, 2 - Civita (CS)  
Tel 338 9408458

tore, l'amore di Amata per la figlia e il futuro genero suo nipote o cugino secondo diverse tradizioni, l'amore di una madre per il figlio si sciogliono nella tragedia dei suicidi e nel desiderio di morte. Le due regine si uccidono la prima con la spada, la seconda impiccandosi come è costume per le donne protagoniste di tragedie, entrambe prese dal furor generato dal fuoco dell'amore in Didone, dalla furia Aletto in Amata. Il suicidio, che nel mondo antico è vissuto come atto di affermazione di sé e di rivendicazione della libertà contro il potere tirannico, da Virgilio viene condannato come gesto irrazionale provocato dal furore.

Virgilio aborre ogni violenza sia pure destinata dal Fato. Sia nel IV che nel XII libro dell'Eneide l'amore è causa di morte violenta

del suicidio, la regina riafferma la sua scelta di morire, quasi una punizione consapevole per aver tradito il suo popolo e la sua patria, per aver dato fiducia a uno straniero immeritevole, dimentica delle proprie responsabilità. Anche la regina Amata invasata dalla Furia, figura resa più drammatica dal contrasto con la figlia Lavinia che sa solo arrossire, piangere e non proferisce parola, accepit vocem lacrimis Lavinia matris

flagrantis perfusa genas, cui plurimus ignem subiecit rubor et calefacta per ora cucurrit (64-66 XII Eneide)

sceglie di morire un attimo prima che la notizia dell'uccisione di Turno sia diffusa perché non vorrà vivere in una patria soggetta allo straniero, priva del sostegno di Turno, con la figlia, moglie concessa quasi preda a un uomo

dolore e alla violenza. Nell'episodio del IX libro il binomio amoreviolenza è inscindibile: si racconta della morte eroica in guerra di Eurialo ma in particolare di Niso, l'amico per eccellenza. Il poeta narra anche in questo libro il furore e lo strazio indicibile di una madre volutamente senza nome a cui la Fama, mostro funesto, come negli altri episodi, svela la notizia della tragedia mentre nella propria casa è intenta a normali faccende domestiche ignara di tutto. Il lamento della donna, a cui non interessa la gloria che il figlio con la sua morte ha meritato, comunica sofferenza e tormento per averlo fisicamente perduto per di più senza potergli dare sepoltura; il dolore riesce solo a invocare la morte da Giove, e in seguito svenuta, viene



parla di una forza nuova, di fiamme del cuore e di bruciore per il nuovo arrivato, lo straniero Giasone. Come le eroine virgiliane Medea ha piena coscienza di commettere un vulnus estraniandosi dalla patria e dagli affetti familiari per scegliere lo straniero: l'irrazionalità dell'amore vince. Non è forse irrazionale l'amore di una madre che, costretta, nella speranza della salvezza sceglie di affidare il proprio figlio a trafficanti di uomini in una barca che probabilmente sparirà tra le onde del Mediterraneo? Tragedie del mito, tragedie odierne e reali. Sono le donne a pagare il prezzo più alto della guerra voluta dal desiderio di potere degli uomini allora e oggi. Magnum opus le Metamorfosi che innalzano Ovidio al livello del creatore dell'Eneide, sebbene sia conosciuto per opere legate anche nel titolo all'amore come l'Ars amatoria, e i Remedia amoris che sono state anche parzialmente causa della sua rovina. Ovidio poeta dell'esilio più vicino a noi nei Tristia di quanto si possa credere, noi che viviamo accanto ad esseri umani in fuga dalla loro terra, ombre che attraversano la nostra Penisola, spesso solo oggetto di sfruttamento, non fratelli, non amici. 17 d. C. -2017 duemila anni dalla morte in esilio di un poeta che ha ancora tanto da raccontarci e lo racconta nelle Metamorfosi quando attraverso i miti afferma la propria autonomia rispetto al potere augusteo: I poeti latini come Virgilio e Ovidio sono straordinariamente capaci attraverso il mito di mostrare le debolezze degli uomini, ci insegnano a capire chi siamo e chi vorremmo essere.

M.T. Armentano

## LA PACE PREPOTENTE

**Potenza** Molte delle parole di uso comune vengono impiegate - automaticamente o intenzionalmente - in maniera "funzionale" alla cultura in cui viviamo, in modo vantaggioso solo per alcuni. Un esempio è il termine amore, spesso usato in un'accezione falsata, impastata di possesso, passione insensata, etc., diventando così un mezzo per controllare le persone "amate", che in realtà vengono tenute in ostaggio anche per tutta la vita, quando non si arriva a far loro del male se non accettano i folli parametri dell'auto-proclamatosi



Despota di turno: un'interpretazione fra le più malsane del termine è alla base del femminicidio. Paradossalmente, nella nostra tanto vantata società civile, si arriva ad accettare dei comportamenti così travisati, ad uso e consumo di chi, facendosi forte della furbizia e della prepotenza, se ne serve per il suo interesse. C'è pace e pace Un destino simile pesa sulla parola Pace, in cui dovrebbe essere mancante qualsiasi distorsione di senso, visto che è in ballo l'ordine mondiale e la sopravvivenza nostra e del pianeta; usata impropriamente, può determinare tragedie per singole perso-

ne e interi popoli ... È quanto succede in tante nazioni del mondo dove è la legge del più forte a prevalere, ma anche in tante famiglie.

Ma come è possibile che un termine così basilare per la nostra vita sulla terra possa diventare un modo per condizionare, sottomettere e far tacere a proprio vantaggio persone, gruppi o intere popolazioni?

Ciò accade quando il concetto di giustizia viene annullato e una pace falsa - sbandierata ipocritamente - permette in realtà la resa del più debole alle pretese del più forte... Questo, se non facciamo attenzione, è ciò che può verificarsi nel piccolo come nel grande: nell'ordine sociale/familiare e nell'ordine mondiale.

Pax Romana

D'altra parte non è certamente nuova l'idea di "servirsi" subdolamente della pace per fini strettamente egoistici: furono proprio i nostri antenati romani a stabilirlo in maniera esponenziale, coniando addirittura il termine per essi più appropriato; veniva infatti orgogliosamente chiamata Pax romana o Pax augustea la tremenda Pax Imperialis che "regnava" nel Mediterraneo, imposta ai popoli soggiogati

con le armi, sottomessi con pugno di ferro dai conquistatori. Nessuna

do, di chiarimento, della migliore soluzione, come si dovrebbe fare



richiesta era possibile, tantomeno la ribellione verso qualsiasi ingiustizia, che veniva prontamente e ferocemente repressa. A tutt'oggi vediamo gli effetti della falsa pace non solo a livello di stati dittatoriali - in cui vengono proclamati e dati per scontati e il benessere e la felicità dei cittadini, mentre vige un agghiacciante controllo e la più assoluta manipolazione - ma anche nelle nostre culture "emancipate" nel sistema tutto e nelle comuni relazioni, a casa del nostro vicino, o forse nella nostra!

La Pace analgesica

Ovunque s'insinui il velenoso fraintendimento, la Pace non rappresenta più la ricerca d'accor-

tra persone di buona volontà; l'appianamento delle più comuni problematiche, in pratica il tentativo inesausto di ripristinare giustizia e verità; rischia invece di diventare, da un lato, un mezzo di repressione, dall'altro, un comodo "sedativo" per averla sempre vinta. Un vero e proprio ricatto, sia nei rapporti internazionali che nella vita sociale, nei rapporti interpersonali, nei legami, a livello amichevole o familiare, nella coppia, tra genitori e figli etc. Rischia di essere definito "guerrafondaio" chi avanza semplicemente la richiesta di esaminare un problema, di sanare una situazione non chiara, di ripristinare i propri diritti, di essere rispettato: di fare e di ricevere la cosa giusta!

Parenti serpenti

La cosa più grave è che - proprio come nel caso dell'amore - tale pericoloso e ingannevole concetto di pace non risparmia i rapporti più intimi, quelli familiari, anzi, vi prolifera nel silenzio. In questi ultimi casi, grazie alla invisibilità creata dalla vergogna di "non far sapere"

agli altri ciò che accade in casa propria, la finta pace diventa una panacea per il prepotente, che può tranquillamente perseguire i propri personali interessi, "in santa pace".

Nel caso dei familiari più prossimi, è sottile quanto tremendo, spesso nemmeno dichiarato, il ricatto emotivo, che non necessita neanche di un'eventuale imposizione o violenza, ma sottintende la noncuranza, paventa l'abbandono e altre rappresaglie, come conseguenza per chi non si adegua e non accetta "pacificamente" le so-

**Il tuo negozio online:**  
**www.improntacalzature.com**

luzioni proposte dall'"Augusto" di turno. Quanta strada abbiamo ancora da compiere!



Prof.ssa Teri Volini  
Artista biofla

**B&B Giuserò**

Corso Giuseppe Garibaldi,  
12187012 Castrovillari CS  
cell. 333.4727350 - 333.7796731 info@giusero.it

M. Marziario  
continua da pag. 1

Ma g n a  
Grecia),  
q u e l l a  
cultura di cui sembra  
perdersi traccia: il mio  
paese di nascita cui non  
mi sono potuta legare  
come avrei desidera-  
to per varie ragioni,  
tra cui crescere con la  
consapevolezza che si  
avvicinava il tempo in  
cui l'avrei lasciato. Non  
tornare a viverci stabil-  
mente non significa sra-  
dicarsi dal paese o sra-  
dicarlo dal cuore, dove  
c'è e ci sarà sempre un  
posto riservato, come  
per i primi amori o per  
gli amori non corrispo-  
sti!

Salandra, la mia nascita,  
la mia infanzia silenziosa  
con me stessa e som-  
mersa in me stessa, i  
miei nonni, tante per-  
sone che non ci sono  
più, tanto che mi è sta-  
to dato, tanto che mi è  
stato tolto, tanto che

avrei voluto, tanto che  
non ho potuto...

La stradina in cui sono  
nata; la scuola dell'ob-  
bligo in cui mi sono  
formata; la seconda  
guerra mondiale vissuta  
dai nonni; i sacrifici dei  
genitori; lo studio in cui



Corso Umberto, 54 - Civita (CS) - Tel 0981 73333

mi chiudevo; gli sguardi  
che evitavo; il silenzio  
che mi caratterizzava;  
la salsa di pomodoro e  
la salsiccia che ho im-

parato a preparare e  
che non ho più fatto; il  
suono della zampogna  
nella messa della notte  
del Santo Natale; il si-  
bilo del vento nevoso  
d'inverno; lo scoppiet-  
tio del fuoco; lo schia-  
mazzo delle galline la

dall'uno o dall'altro e si  
viveva dei loro racconti  
e si cresceva con i loro  
racconti. Vita di oggi in  
un piccolo paese: case  
disabitate, strade spo-  
polate, storie non più  
narrate, speranze vanifi-  
cate... Rivoli di ricordi e

cevimenti nuziali in sale  
rustiche, ben lontane da  
quelle sfarzose e costo-  
se di oggi. Complessini  
di giovani autodidatti e  
appassionati imitavano i  
grandi successi del mo-  
mento; i bambini (senza  
la presenza di alcun ani-

comprendere quanto  
possa dare e non dare  
un piccolo paese. Dà  
quelle piccole cose  
essenziali e preziose  
che, come gemme, si  
incastonano nella tua  
identità e ti seguiranno  
ovunque. Non ti dà  
tutto il resto che ti  
spingerà ad andare  
avanti, aprirti ad altro,  
adattarti alle asperità,  
affrontare le avversità,  
aspirare ancora.  
Comunque, ciò che  
è piccolo può essere  
contenuto nel grande e  
fare spazio per il di più,  
ciò che è grande no.

Salandra: si cerca  
la pace nel tempo  
seguendo i sentieri del  
bosco, la si trova la  
sera al tramonto nella  
zona senza tempo del  
Muraglione.

Salandra: Sal-andra.  
Chi è di Salandra "sal"  
(sala e sale) e lontano  
"andrà"!

Io mi sento davvero ar-  
ricchita dalla mia infan-  
zia e preadolescenza in  
paese. E mi sento un ra-  
moscello di quel grande  
albero che non smette-  
rà mai di portare frutto.  
Paese nativo: quelle  
radici che, se si  
rinsecciscono, non ci  
fanno vivere più!

L.R.Tauro  
continua da pag. 1

uscente  
di cen-  
trodestra, il medico  
Rocco Leone, di nome  
e di fatto, visto con la  
forza con la quale si è  
battuto contro il primo  
e il terzo classificato al  
primo turno, non ce  
l'ha fatta, per una man-  
ciata di voti, a ridiventa-  
re il primo cittadino del  
quinto comune della re-  
gione, però con freccia  
di sorpasso già accesa  
sulle altre due città che  
la precedono, Melfi e  
Pisticci, è calato il sipa-  
rio sulla tornata eletto-  
rale per questo anno

La Grande Lucania Business - comunicazione e servizi  
da un'idea di Antonio Ciancio

quindicinale di informazione e annunci  
La Grande Lucania

Registrazione al Tribunale di Potenza n.438 del 13/09/2013

Editore:

Associazione IO ... MERITO +  
Via Vittorio Emanuele, 37 - 85034 Francavilla sul Sinni (PZ)

Direttore Responsabile: Luca Nigro

Collaborano con la testata:

Maria Martino, Leonardo Rocco Tauro, Antonello De Franco, Pietro De Lucia,  
Francolando Marano, Antonella Donadio, Rocco Amoroso, Maria Ciancio, Rossella  
Masullo, Vincenzo Ciminelli, Beatrice Ciminelli, Francesco Logiudice, Francesco Aiello,  
G.A. Mauro, Margherita Marzario, Angela Viola, Federica De Franco, Vincenzo Maio,  
G. A. Paulino, Ottavio Frammartino, Marianna Dilorenzo, Maria Rita D'Orsogna, F.  
Olivo, T. Volini, F. Caputo, L. Giordano, M. T. Armentano, Silvio Gambino, Carlo Glinni,  
Silvia Favulli, Andrea De Bonis, Luca Pace, Enza Palazzo, Francesca Bloise, Stella Fico,  
Michele Santoro, Saverio Paletta

Realizzazione Grafica

PUBBLI PRESS SRL

Via della tecnica, 24 - 85100 Potenza - Tel. 0971/469458 - Fax 0971/449187

Modalità di diffusione:

Distribuzione gratuita c/o punti cortesia su tutta l'area della basilicata

Pubblicità:

Antonio Ciancio - Cell. 338-30.10.953

Tariffa pubblicitaria Euro 45,00 a modulo - Stampa: SESTA srl (Bari)

\*Qualsiasi rapporto con il periodico "La Grande Lucania Business" NON costituisce  
alcun rapporto di lavoro bensì una semplice collaborazione non retribuita.

1. La Grande Lucania offre esclusivamente un servizio, non riceve compensi sulle contrattazioni, non effettua commerci, non è responsabile per la qualità, provenienza e veridicità delle inserzioni.
2. La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.
3. L'editore non risponde di eventuali perdite o ritardi causati dalla non pubblicazione dell'inserzione per qualsiasi motivo. Non è responsabile per eventuali errori di stampa.
4. Gli inserzionisti sono tenuti a garantire la regolarità e la assoluta veridicità di quanto pubblicato con la specifica assunzione di responsabilità in ordine all'ottemperanza di tutte le prescrizioni di legge, compreso la legittima titolarità di tutti i requisiti quali: autorizzazioni, licenze, concessioni, etc. La pubblicazione di annunci non conformi a tali principi esclude ogni e qualsiasi responsabilità da parte dell'Editore che comunque si riserva di informare la competente autorità laddove in qualunque modo venisse a conoscenza di eventuali elementi di irregolarità dolosamente o colposamente presenti negli annunci e non preventivamente comunicati e sottoposti a verifica.
5. Gli inserzionisti dovranno rifondere all'editore ogni spesa eventualmente sopportata in seguito a malintesi, dichiarazioni, violazioni di diritto ecc., a causa dell'annuncio.
6. L'Editore ricorda e avverte che chiunque fornisca annunci economici/inserzioni false commette per la legge italiana un illecito penale quale sostituzione di persona (494 c.p.), falso (485 c.p.), diffamazione (595 c.p.)
7. La direzione si riserva di pubblicare l'annuncio anche su altre testate. Ove ciò non fosse gradito occorre espressamente indicarlo in sede di invio dell'annuncio.
8. L'editore non si assume nessuna responsabilità per l'utilizzo di slogan, marchi, foto, immagini, od altro materiale pubblicitario degli inserzionisti.
8. Ogni riproduzione non autorizzata anche parziale ai testi, disegni, fotografie è vietata. Manoscritti, disegni, fotografie anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Tutti i diritti riservati.
9. L'editore si riserva la facoltà di inviare regolare fattura a tutte le ditte e aziende che pubblicano annunci economici o inserzioni gratuite sul La Grande Lucania Business - Comunicazione e Servizi spacciandosi per privati e mascherando la propria attività.



2017. Pur votandosi in 24 comune (19 a Potenza e 5 nel materano) in gran parte piccoli o piccolissimi, il dato che emerge immediato agli occhi dei commentatori della politica di casa nostra, al netto di confusione e promiscuità civiche, difficile da interpretarsi, anche per quelli che le creano, quasi sempre per l'occasione, è quello che il centrodestra raccoglie pochissimo o quasi niente.

Perde Grassano, perde la già detta città di Policoro, sia pure con grande onore, si difende a Stigliano, con la elezione a consigliere di un proprio candidato. Poi il nulla.

Nel potentino peggio che andar di notte. Siamo al Cupio dissolvi.

Nel paese più grande di questa provincia interessato al rinnovo di sindaco e consiglieri, Senise, il centrodestra non c'è stato proprio.

Tanto che la lotta è avvenuta solamente tra due fazioni del centro-sinistra, armati l'un contro l'altro. Si difende bene il M5Stelle.

Poi niente il centrodestra è letteralmente scomparso dalla competizione, intuendo che certamente molti elettori di Forza Italia, Fratelli d'Italia, simpatizzanti di Direzione Italia e di Salvini, o non sono andati a votare, oppure hanno votato per qualcuna delle tre liste. Ed è tutto dire.

Dai piccoli e piccolissimi comuni, pure qui dato non pervenuto per l'area nazional-moderata

C'è da preoccuparsi, c'è da pensare.

Possibile che gli elettori e i militanti di questa zona del campo siano

andati tutti all'estero negli ultimi due mesi?

Perché non sono riusciti a fare liste, almeno tentare la partecipazione, insomma a dare un segno sia pur flebile di vita?

Cerchiamo di capire qualche causa, elencarle tutte sarebbe impossibile in un articolo di giornale, anche perché fra un pò di mesi nella nostra terra saremo interessati da tre momenti elettorali.

Inizieremo con le politiche a febbraio (con il nostro Capo di Stato che ha detto una cosa "molto importante": a febbraio o marzo gli italiani voteranno per il rinnovo del parlamento, ci mancherebbe, è la fine naturale della legislatura).

Grazie Presidente, anche se ci appare una cosa così ovvia. Temevamo che Renzi e soci avessero abolito il sistema elettorale, cioè eliminata la democrazia nel nostro Paese, formale però, perché quella sostanziale manca dal 1948, cioè da sempre.

Prima ovviamente c'era il "male assoluto" e dunque non fa testo.

Poi avremo la tradizionale tornata elettorale per le comunali (con un altro gruppo di comuni pronti alla battaglia locale).

A novembre 2018, infine, salvo anticipo, per la scalata al Parlamento nazionale del Pittella Due, il Gladiatore, rinoveremo il massimo organo istituzionale regionale.

Governatori e 20 consiglieri regionali.

Dunque tanta carne elettorale da offrire ai lucani.

Con i tre poli pronti alla conquista dei Palazzi di via Anzio a Potenza.

A proposito del capoluogo di regione, l'ing De Luca, ha fatto sciaguratamente scuola al suo collega di Matera.

Sindaci entrambi eletti col centrodestra, prima De Luca e poi De Ruggieri hanno finito per abbracciare i loro ex nemici elettorali.

Per intenderci, il primo sta governando da lungo, troppo, tempo con i pidini; quello di Matera è convolato alle nozze con gli amici di Pittella nelle ultime settimane.

Insomma quando vince, il Partito Democratico lucano governa, e giustamente da solo; quando perde governa a mezzadria, con parte di esponenti del centrodestra, che non uso aggettivi per non essere volgare.

Questo è il quadro disastroso con il quale appena dopo l'estate ci saranno i tavoli politici per la elaborazione dei programmi, la scelta degli uomini migliori da proporre ai cittadini del centro destra, il giusto messaggio da lanciare ai lucani per tentare, per l'ennesima volta, l'alternativa, sia regionale che nazionale.

Credo che moltissimi elettori del centrodestra lucano siano nauseati e contrariati nel vedere queste sceneggiate per niente edificanti, cosicché esso deve da subito, a mio modesto parere, recuperare etica e coerenza.

Che può solamente avvenire con i partiti di centrodestra, nelle sue varie declinazioni, che ritirino immediatamente ogni appoggio agli amanti dei governissimi lucani.

Quando durante la legislatura non si hanno più i numeri per governare con la stessa

maggioranza iniziale, c'è solamente e doverosamente una via da intraprendere: protocollare immediatamente le dimissioni per ridare la parola, o meglio la matita, agli elettori. E la Lucania non fa eccezione.

## LO IUS SOLI E LA NUOVA ITALIA

**Tursi (MT)** Da qualche mese in Italia si è tornati a discutere della legge sulla cittadinanza approvata dalla Camera alla fine del 2015 e bloccata in attesa di essere esaminata dal Senato. La legge espande i criteri per ottenere la cittadinanza italiana e riguarda principalmente i bambini nati in Italia da genitori stranieri o arrivati in Italia da piccoli.

Il nostro Paese è ancora fermo alla legge del 1992, che rispondeva alle esigenze degli italiani all'estero e dei loro figli. Un testo anacronistico: oggi la realtà è che abbiamo migliaia di ragazzi figli di immigrati che vivono qui da due generazioni e che si sentono italiani a tutti gli effetti, ma la legge ancora non glielo riconosce.

Il disegno di legge è sostenuto dal Governo, dal partito democratico e dai partiti di sinistra mentre Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia sono contrari; il Movimento 5 stelle si astiene.

In base alle norme vigenti un bambino è italiano se almeno uno dei genitori è italiano. Un bambino nato da genitori stranieri, anche se partorito sul territorio italiano, può chiedere la cittadinanza solo dopo aver compiuto 18 anni e se fino a quel momento abbia risieduto in Italia "legalmente e ininterrottamente".

Questa legge è da tempo considerata carente: esclude per diversi anni dalla cittadinanza e dai suoi benefici decine di migliaia di bambini nati e cresciuti in Italia, e lega la loro condizioni a quella dei genitori (il cui permesso di soggiorno nel frattempo può scadere, e costringere tutta la famiglia a lasciare il paese). La nuova proposta di legge invece, introduce uno ius soli temperato, prevede cioè che possano ottenere la cittadinanza italiana i bambini stranieri nati in Italia che abbiano almeno un genitore in possesso del permesso di soggiorno permanente o del permesso di soggiorno europeo di lungo periodo. Secondo le stime circa 600mila figli di immigrati rientrano in questa norma. In base alla riforma, potrà ottenere la cittadinanza anche il minore straniero nato in Italia o arrivato qui prima di compiere dodici anni che abbia frequentato regolarmente la scuola per almeno cinque anni o che abbia seguito percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali idonei a ottenere una qualifica professionale. Se ha frequentato la scuola primaria, deve avere completato il ciclo con successo. La richiesta della cittadinanza deve essere presentata da un genitore, che deve avere la residenza legale in Italia, oppure dalla persona interessata entro due anni dal raggiungimento della maggiore età.

In entrambi i casi, per ottenere la cittadinanza italiana servirà la dichiarazione di volontà del genitore del minore o del suo tutore che dovrà essere consegnata all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza entro il 18esimo anno d'età. In assenza di questa dichiarazione,

potrà essere il diretto interessato a richiederla, entro il suo 20esimo compleanno. La proposta di legge interviene, cioè, sulla semplificazione delle procedure di accesso alla cittadinanza italiana per i minorenni di origine straniera nati o cresciuti in Italia.

In questi giorni però, la legge Ius Soli è stata rinviata su decisione del governo a causa della crescente tensione politica, dovuta alla crisi migratoria nel Mediterraneo. Gentiloni, Presidente del Consiglio, ha affermato che non ci sono le condizioni per approvare la suddetta legge in questo momento. Lo Ius Soli restituirebbe dignità a un milione di bambini e giovani senza cittadinanza nella loro stessa patria, liberando da emarginazioni e discriminazioni giovani che contribuiscono concretamente allo sviluppo economico e sociale dell'Italia.

Il problema è che ormai il tema è entrato nella bagarre elettorale. Si mette tutto assieme, emergenza sbarchi e cittadinanza ai bambini, facendo una grande confusione. Oggi chi arriva via mare o è un adulto o è un minore solo che ha generalmente tra i 15 e i 16 anni. Nella proposta di legge dunque non si parla di loro, ma delle tante persone che vivono, studiano o lavorano in Italia da due generazioni e che chiedono solo di essere riconosciute per quello che sono. Se la sinistra italiana si dimostra così miope, così spaventata di perdere voti dal rinunciare ad approvare quello che altro non sarebbe se non un atto di civiltà, c'è estremo bisogno di persone che continuino a lottare per vedere rispettare i propri diritti. La cittadinanza è senso di appartenenza ad una comunità, un

continua da pag. 11  
sentimen-  
to alto,  
un comune sentire che  
oggi deve abbracciare la  
nuova visione di un fu-  
turo che è già comincia-  
to: dobbiamo includere  
anziché dividere.



Dott.ssa Angela Viola

## ESTATE D'ISABELLA. AL VIA LA XXVII EDIZIONE.

**Valsinni (MT)** riapre i battenti L'Estate d'Isabella, la manifestazione estiva dedicata alla poetessa Isabella Morra, giunta quest'anno alla sua XXVII edizione. Dal giorno 1 Agosto al 2 settembre, tutte le sere, con inizio alle ore 19.00, i vicoli del centro storico, annoverato tra i 20 borghi più belli d'Italia, saranno scenario di un viaggio nella poesia e nel sogno. Il visitatore sarà accompagnato in un viaggio sensoriale, alla riscoperta della vicenda umana e poetica di Isabella, allietato dalla musica e dai canti dei menestrelli senza...Re. Organizzato dalla Pro Loco di Valsinni in colla-

borazione con il Comune, nell'ambito delle attività culturali del Parco Letterario, ogni anno la manifestazione raccoglie consensi e successo di critica e di pubblico. L'anno scorso sono state registrate circa ventimila presenze, traguardi molto importanti per un paese di poco più di 1.500 abitanti. Il giorno 1 agosto, giornata inaugurale, alle ore 19,00 la Compagnia Teatrale "Giovanni Delle Bande Nere" di Firenze porterà in scena nella piazza



sotto il Castello (Piazza Accannata) la simulazione di duelli medioevali e addestramento dei soldati (grandi e piccoli) con riproduzione di un accampamento militare. Alle ore 21.00, Maschere di Gelso, omaggio a Fabrizio De Andrè, con Iole Cerminara, voce,

**FESTE GGIAMENTI IN ONORE DI SAN CIPRIANO e SAN ROCCO**  
**10 - 11 - 12 AGOSTO 2017**  
**OLIVETO LUCANO (MT)**

Dino Rigillo alla Chitarra e Francesco Scorza al pianoforte. Secondo un calendario settima-

di Nini Truncellito e Mimmo Rago, percorso della memoria per le vie dell'antica Favale: utilizzando come filo conduttore i versi di Isabella Morra, menestrelli e cantastorie conducono i visitatori tra i vicoli del borgo antico, per ascoltare le storie, piccole e grandi, che le case annerite dal tempo hanno raccolto e possono raccontare a chi voglia ascoltarle. Il mercoledì e la domenica, invece, in scena "Benedetto Croce: Diario di un Pellegrinaggio", di Gennaro Olivieri per la regia di Erminio Truncellito, nelle vesti anche dell'attore protagonista. In primo piano il viaggio a Valsinni del famoso critico che nel 1928 "volle recarsi nei luoghi dove fu vis-

suta quella breve vita e cantata quella dolorosa poesia". La novità di quest'anno è costituita dallo spettacolo "L'Avaro" di Molière nella riduzione e libero rifacimento di Nini Truncellito, per la regia di Fabio Truncellito, nelle vesti anche dell'attore protagonista, portata sul palcoscenico dalla compagnia teatrale "Il Gaffio". In scena la storia di Arpagone, disposto a sacrificare amori e felicità pur di accumulare ricchezze, unica fonte di gioia. Sono previste, ancora, visite al castello feudale, dove una guida in abiti d'epoca illustrerà la vita di Isabella. Come di consueto, poi, i CENACOLI SOTTO LE STELLE, allietati dai mestrelli del Parco Letterario, permetteranno

di gustare i piatti tipici di Valsinni e di ascoltare i canti, che raccolgono il messaggio di Isabella e lo fanno risuonare nei luoghi che furono teatro della sua breve vita. Per la sua proposta turistico-culturale, Valsinni è stato insignito della BANDIERA ARANCIONE, marchio di qualità turistico-ambientale del Touring Club Italiano. Per info e prenotazioni: Pro Loco Presidio Turistico tel. 0835.817051; e-mail: parcomorra@tiscali.it, sito: www.parcomorra.it.



Avvocato Piera Chierico



ISTITUTO di VIGILANZA SECURITY DEPARTMENT

Pronto Intervento H24  
**800 40 10 10**  
Chiamata gratuita



F. Librandi  
continua da pag. 1

necessità di un ritorno a valori e mores più semplici e tradizionali, per quanto concerne la conservazione di usi e costumi tipici della comunità italo-albanese continua ad eccellere tra le minoranze etno-linguistiche nazionali.

Gli albanesi d'Italia, denominati anche arbereshe nella loro lingua pre-illirica, sono stimati oggi intorno ai 100.000, distribuiti tra le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, per un totale di 41 comuni e 9 frazioni. Gli odierni italo-albanesi sono i discendenti delle comunità provenienti dall'Albania e stanziatesi in Italia nel periodo che abbraccia i secoli tra il quindicesimo e il diciottesimo, a seguito dell'invasione della loro patria da parte dei Turchi-Ottomani. Essi, a distanza di cinque secoli, hanno mantenuto lingua, costumi, iconografia e soprattutto religione, esercitando tuttora l'antico rito greco bizantino.

Le comunità arbereshe però non hanno sempre attraversato periodi floridi: nel corso degli anni più di trenta centri italo-albanesi sparsi sul territorio nazionale hanno perso l'uso della lingua tradizionale e così la propria eredità storica, invertendo di conseguenza anche la marcia dello sviluppo demografico italo-albanese. L'ultimo censimento ufficiale, datato 1997, riporta una popolazione di 197.000 abitanti, quasi un valore doppio di quello odierno stimato.

Per far sì che questa inversione di tendenza venisse circoscrit-

ta, molte sono state le strategie adottate dalle comunità con le identità storiche più solide: sono state condotte ricerche storiche, al fine di risvegliare sentimenti di appartenenza anche nella popolazione più giovane, sono stati organizzati festival e altre attività di promozione culturale e sociale, senza però riuscire pienamente ad arginare il fenomeno di latente abbandono dell'identità tradizionale.

A fronte di ciò, l'ennesimo slancio mirato alla salvaguardia del patrimonio tradizionale e culturale Arbereshe è riuscito finalmente a trovare terreno fertile in quelli che per definizione sono gli enti preposti al mantenimento e alla custodia dell'identità di un popolo, ovvero le associazioni culturali. Ebbene l'11 Gennaio scorso, grazie a all'impegno e allo spirito di 22 associazioni fondatrici distribuite sul territorio nazionale, nasce UNIARB (Unione Nazionale delle Associazioni Arbereshe "Bashkim Nacional i Shoqatavet Arbëreshe"), la più grande Federazione di Associazioni Arbereshe in Italia. Nata da un antico sogno visionario di Italo Elmo, noto studioso degli usi e dei costumi arbereshe, UNIARB oggi conta ben 38 associazioni, comprendenti 5 regioni Italiane (Sicilia, Calabria, Puglia, Molise, Lombardia) nonché alcune provenienti da altre nazioni quali Argentina e Albania. Per gestire un colosso di queste proporzioni, l'organigramma di UNIARB è suddiviso in sette differenti settori, ognuno con specifiche

mansioni. I sette settori di UNIARB sono così organizzati: 1° Attività linguistico-espressiva arbereshe; 2° Teatro in Lingua Arbereshe; 3° Patrimonio Culturale Immateriale della Tradizione; 4° Patrimonio Culturale Materiale della Tradizione; 5° Ciclo della vita e dell'anno nella tradizione po-



polare e religiosa; 6° Promozione turistica dell'Arberia; 7° Comunicazione e Media, Relazioni Internazionali.

Secondo quanto riportato nell'art.10 dello Statuto UNIARB, "Consiglio Direttivo e Dirigenti di Settori/Laboratori": "La direzione, amministrazione e gestione di UNIARB sono affidate ai dirigenti dei Settori/Laboratori. I Dirigenti dei Settori/Laboratori sono investiti dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria di UNIARB... Per una democrazia partecipativa e per l'adozione delle relative decisioni si passa da un modello di associazione culturale verticistica a uno orizzontale."

Le associazioni affiliate alla Federazione hanno presentato ad un team di tecnici diversi progetti, tutt'ora in fase di approvazione, afferenti ai sette settori, con le finalità più disparate: dal progetto sulla valorizza-

zione della cucina tipica al progetto sul ripristino del settore tessile per la confezione dei costumi tradizionali. Dunque sempre due le parole chiave nell'aria semantica di UNIARB: cultura e tradizione.

UNIARB si propone come ultima ancora di salvezza di ciò che è stato custodito per mezzo

millennio e che purtroppo si sta avviando ad un lento processo di estinzione. Molte sono le personalità di spicco dell'ambiente arbereshe che hanno abbracciato lo spirito e la missione di UNIARB: il prof. Pierpaolo Petta di Piana degli Albanesi; il prof. Italo Costante Fortino, linguista all'Orientale di Napoli; il prof. Dott. Imri Badalay, studioso delle parlate arbëreshe; la prof.ssa Dr. Merita Bruçi, filologa di Tirana e tanti altri. Una squadra eterogenea pronta all'ultima battaglia per l'Arberia, motivata da un sentimento che va al di là del semplice senso di appartenenza alla comunità, e che mira a preservare una realtà non sempre appoggiata dalle istituzioni, troppo spesso distratte dall'importanza di un patrimonio che grazie alle sue caratteristiche di continuità e memoria ha conquistato l'interesse anche di diverse nazio-

ni.

Tra le illustri personalità che hanno abbracciato la causa di UNIARB, anche lo storico Vincenzo Librandi, autore di numerose opere sul patrimonio culturale del paese di Vaccarizzo Albanese, che ha dichiarato: "Gli arbereshe non devono continuare piano a perdere la propria identità culturale e si appellano ad UNIARB come ad un ultimo e più importante baluardo, dimenticando tutte quelle leggi e leggine prodotte negli scorsi tempi dalla Regione Calabria, che nulla hanno fatto per difendere e preservare la nostra eredità storica, la nostra cinquecentesca lingua albanofona, riconosciuta dalla legge quadro n.482/1999, e le nostre antiche usanze."

### WEB 3.0 : CHE FINE FA LA NOSTRA PRIVACY?

**Mormanno (CS)**

Nell'era del 3.0 tutto è concesso. Tutto è facile, tutto è a portata di mano e tutto è lecito, o almeno così sembra. I moderni mezzi di comunicazione hanno annullato le distanze rendendo possibile un nuovo tipo di comunicazione che solo 10 anni fa era impensabile. Non esistono più distanze e barriere e tutto è estremamente liquido come affermava il grande Bauman.

Non esiste, forse, termine più azzeccato per descrivere il marasma dentro il quale viviamo. Collaboriamo o lavoriamo con persone che non abbiamo mai visto in faccia, che se va bene

le abbiamo sentite una mezza volta al telefono; iniziamo rapporti a distanza senza che sappiamo realmente come sia fatto il nostro partner, ci scambiamo news ed aggiornamenti in tempo reale, quasi un attimo prima che gli eventi possano accadere.

Le parole, quelle scritte, viaggiano ormai alla velocità della luce e non ci sono davvero più confini. E allo stesso tempo non ci sono più regole e censure, bavagli, limitazioni. Il web dà la parola a tutti, indistintamente. E se di per sé questa è una grande conquista, se pensiamo al rovescio della medaglia la cosa impaurisce, inibisce, fa riflettere o almeno dovrebbe. Il web davvero non fa distinzioni di genere, di pensiero, di classe. Per prendere la parola su internet non è necessario essere qualcuno, avere delle credenziali per poterlo fare, o appartenere ad una classe di pensiero piuttosto che un altro.

E quando parlo di web non mi riferisco solo al mondo di internet ma anche e soprattutto dei social, i canali preferenziali del dialogo dell'epoca 3.0. Dei mezzi potentissimi che non hanno eguali nella storia dell'uomo ma come sempre dipende sempre dall'uso che se ne fa.

Con i social le parole schizzano via dalla mente, dalle nostre dita e invadono il mondo. Riempiono in modo vertiginoso l'aere, i nostri giorni, le nostre vite. Ma siamo proprio sicuri che tale invasione ci faccia bene? Siamo sicuri che tutto questo svolazzare leggiadro di parole, pensieri, bisbigli, foto, video ci piaccia fino in fondo? Siamo sicuri che tutto questo parlare social, diventato così popolare, sia sano e giusto? continua a pag. 14

continua da pag. 13

Io non lo penso affatto. Assolutamente. Le parole viaggiano e colpiscono le vite altrui, le invadono, le intaccano, le cambiano. Siamo sicuri che ognuno di noi che riceve questo "liquido" lo voglia davvero? E siamo sicuri che i diretti interessati abbiano piacere che le proprie vicende personali arrivino sulla bocca di tutti, o meglio sullo smartphone di tutti?

Ci siamo mai chiesti in questo mondo della liquidità che fine abbia fatto la sfera personale e la parola privacy? Ci siamo mai chiesti dove sia andato a finire quel confine che va a limitare la mia libertà per tutelarla tua? Ci siamo dimenticati quante lotte, sacrifici e morti ci sono voluti per ottenere quella famosa libertà? E dopo averla attenuata che fine le facciamo fare?

Oggi si parla tanto di privacy come una parola sacrosanta, intoccabile, inviolabile ma quando parliamo del web tutto questo rigore dove va a finire? Che fine fa la dignità ed il rispetto per la sfera altrui?

Tante, troppe domande che rimangono senza una risposta, che troppo spesso sono solo retoriche, purtroppo. Bisognerebbe ricordare che dietro ogni foto, ogni video, ogni vicenda, ogni parola o bisbiglio ci sono delle persone in carne ed ossa con dei sentimenti, con gioie e paure, forza e fragilità. Persone che hanno il coraggio di reagire e persone, invece, che non ce l'hanno e vorrebbero essere solo lasciate in pace di vivere la propria vita, vivere fuori dai riflettori mediatici del web, del passaparola, dei sotterfugi, dei ricami. Vorrebbero poter vivere le proprie vicende personali senza che ci sia un

piccione viaggiatore che sia pronto a spiccare il volo ogni qual volta ci sia una novità.

Troppe volte, purtroppo, lo abbiamo visto a che cosa la rete del web ha portato. Una rete fitta e ben ingarbugliata che sa bene come muoversi e come far girare un circuito ben avviato. E quando parlo di circuito mi riferisco a tutti, indistintamente.

Cerchiamo di pensare di più a noi stessi, alla nostra indole e ciò che siamo nella vita di tutti i giorni. Lasciamo perdere gli altri e le loro vicende, cerchiamo di accendere i riflettori su noi stessi e non su ciò che riguarda la vita degli altri perché basta poco per intaccarla ed "aggrederla". Basta poco per oltrepassare quel fragile filo che va a delineare la mia ma anche la tua di libertà. E allora non riempiamoci la bocca della parola privacy quando poi non riusciamo a rispettarla, o lo facciamo solo quando ci fa comodo. Non usiamola se non sappiamo cosa significhi. Non gridiamo allo scandalo solo quando succede qualcosa di davvero eclatante. Cerchiamo il rispetto ed il pudore nella vita di tutti i giorni, tra coetanei, tra amici, tra vicini di casa, tra abitanti di uno stesso paese.

Quale diritto abbiamo noi di entrare nella vita degli altri, rubare degli sketch del loro film e gettarli in piazza? Nessuno! E allora ricordiamoci che ognuno di noi ha il diritto alla riservatezza delle informazioni e delle vicende personali che tutela la sfera più intima e privata. Ognuno di noi ha il diritto che queste informazioni non vengano divulgate senza il proprio consenso, ognuno di noi ha il diritto che non ci sia l'intromissione da parte di terzi alla propria vita

privata. Dovremmo ricordarcelo più spesso, dovremmo essere più ligi al dovere non solo quando si tratta degli altri ma in primis con noi stessi. Dovremmo ricordarci che andare oltre certi confini è reato.

F.B.

## PECCATI DI GOLA

### BACI DI DAMA

**Cava de' Tirreni (SA)** Ciao! Eccomi qui per una nuova ricetta dolce...i Baci di Dama dei bocconcini dolci sfiziosi che si possono fare in vari modi.

Ecco come si prepara.

#### Ingredienti

100 gr di farina  
100 gr di fecola di patate  
100 gr di burro  
70 gr di zucchero a velo  
70 gr di mandorle pelate  
30 gr di zucchero semolato  
1 uovo  
Crema gianduia per farcire

#### Procedimento

Per prima cosa:

- tritiamo le mandorle con lo zucchero semolato e teniamole da parte.

- lavoriamo a crema il burro e aggiungiamo



gli altri ingredienti, la farina, la fecola, lo zucchero a velo e le mandorle tritate con lo zucchero semolato e l'uovo.

Amalgamiamo bene il

composto e formiamo delle piccole palline... con questa dose ne vengono circa una cinquantina.

Mettiamole in una teglia ricoperta di carta forno e distanziamole un po', in cottura si allargano.

Mettiamole in forno preriscaldato a 170° per circa 20 min.

Una volta raffreddati, unite i due gusci facendoli con la crema gianduia o con la marmellata.

Ecco fatto...un bel bocconcino di dolcezza è pronto!

Buone vacanze e alla prossima!



Antonella Donadio

## NERONE DI SIBARI ALLE PERLE DEL GOLFO

**Castrovillari (CS)**  
**INGREDIENTI PER 4 PERSONE:**

320 gr di Riso Nerone  
1 kg di cozze  
800 gr di vongole vecchie  
2 spicchi di aglio  
15 gr di cipolla tritata  
25 gr di burro  
2,5 litri di brodo di pesce  
50 gr di olio evo  
15 gr di vino bianco

#### CURIOSITÀ:

il riso "Nerone di Sibari" è un simile del "riso Venere" ma con una fragranza olfattiva maggiore è un sapore decisamente più intenso. Il Nerone è un riso prevalentemente integrale con una cottura pari a 40 minuti. Molti usano cucinarlo in abbondante acqua salata come se dovessero fare un insalata di riso, mentre io uso cucinarlo come un vero e proprio risotto usando precedentemente una tecnica di bagnomaria del riso in acqua fredda per circa 20min. Scolate bene

bene, fate asciugare e poi potete procedere come un risotto comune.

#### PROCEDIMENTO

Iniziate facendo un comune brodo di pesce o in questo caso sfruttando l'acqua di cottura dei frutti di mare lo potete fare anche solo vegetale. Una volta pronto



filtratelo in un'altra casseruola e lasciatelo in caldo.

Nel frattempo, scegliete le cozze una ad una; lavatele togliete la barbeta e in caso grattate molto bene il guscio esternamente.

Anche le vongole andranno scelte una ad una, lavate, e lasciate spurgare in acqua di mare o in mancanza, in acqua e sale possibilmente iodato.

Prima dell'utilizzo scolate le vongole e sbattetetele una ad una in un piatto, in modo da aprirsi in caso fossero piene di sabbia.

In seguito in un tegame versate un filo di olio evo e uno spicchio di aglio intero che farete dorare, versate dentro le vongole, sfumate con vino bianco e coprite con il coperchio fin quando le vongole si saranno aperte, spegnete il fuoco e ponete da parte.

In un altro tegame piuttosto capiente versate un filo di olio evo l'altro spicchio di aglio e versate le cozze con un pizzico di pepe, anche qui sfumate con vino bianco, coprite con coperchio e quando si saranno aperte spegnete e lasciate da parte.

Con un ragno o una schiumarola, prendete con cautela le vongole

e le cozze mettendole in un recipiente, filtrate la loro l'acqua che utilizzerete più avanti per insaporire il risotto.

Sgusciate le cozze e le vongole a metà guscio da unire al risotto, lasciandone qualcuna intera per la decorazione così come si può vedere nella foto.

Prendete un rondò o una casseruola, mettete una noce di burro, cipolla tritata, un filo di olio evo e fate rosolare. Aggiungete il riso fate tostare, quando è ben caldo e asciutto sfumate con del vino bianco, lasciate appena evaporare, coprite di brodo caldo e lasciate cuocere per almeno 18/20 minuti.

A circa 15/16 minuti di cottura, aggiungete le cozze e le vongole con la loro acqua filtrata precedentemente.

Appena trascorso il tempo di cottura amalgamate con una piccola noce di burro o dell'olio evo, spolverate con del prezzemolo tritato e preferibilmente un pizzico di pepe bianco.

Spegnete il fuoco, fate riposare per 1-2 minuti il riso e componete il piatto usando un coppa pasta quadrato o rotondo e decorate con le cozze e le vongole intere che avevate lasciato da parte e un ciuffo di prezzemolo riccio.

Servite ben caldo... buon appetito!!!

Luca Pace  
Chef



AGOSTO

11	V	22	VIII FESTIVAL ARTISTI DI STRADA - A CURA DELL'ASS. SIRIS	FESTIVAL DEGLI ARTISTI DI STRADA	15	M	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "ANTONIO SANGIOVANNI ...STORIA IN MUSICA DI UN TRECCHINESE" CON GE'GE' - A CURA DI LUNASPINA	SERATE DI MUSICA E GASTRONOMIA LOCALE
12	S	22	VIII FESTIVAL ARTISTI DI STRADA - A CURA DELL'ASS. SIRIS		16	M	22	MUSICA E GASTRONOMIA LOCALE - SERATA AL BOLAGO - A CURA DI LUNASPINA - C.DA BOLAGO	
13	D	22	XII RIEVOCAZIONE STORICA - A CURA DELL'ASS. DELL'ASS. ALLA CORTE DEL DUCA VITALE	RIEVOCAZIONE STORICA	21	L	22	MUSICA E GASTRONOMIA LOCALE - SERATA A MAURINO - A CURA DI LUNASPINA - C.DA MAURINO	
14	L	22	XII RIEVOCAZIONE STORICA - A CURA DELL'ASS. DELL'ASS. ALLA CORTE DEL DUCA VITALE		22	M	22	DEGUSTAZIONE PRODOTTI TIPICI TRECCHINESI - A CURA DEL BAR LUNA ROSSA - VIALE MICHELE MAROTTA	
18	V	22	SPETTACOLO DI CABARET "E LA MUSICA MI GIRA INTORNO" CON - MAURIZIO CASAGRANDE - A CURA DELL'ASS. NON CI ESTA CHE RIDERE - PIAZZA DEL POPOLO	SPETTACOLI DI CABARET	23	M	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "GLI ZII DELLO SPOSO" - CONCERTO DI MUSICA ITALIANA - A CURA DI LUNASPINA - (CON FOTO)	
19	S	22	SPETTACOLO DI CABARET CON - ROSALIA PORCARO - A CURA DELL'ASS. NON CI ESTA CHE RIDERE - PIAZZA DEL POPOLO		24	G	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "FELICE DEL GAUDIO TRIO JAZZ E D'INTORNI" - A CURA DI LUNASPINA - (CON FOTO)	
20	D	22	SPETTACOLO DI CABARET - DIRETTAMENTE DA EDICOLA FIORE "GABRIELLA GERMANO SHOW" - CON - GABRIELLA GERMANO - A CURA DELL'ASS. NON CI ESTA CHE RIDERE - PIAZZA DEL POPOLO		25	V	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "MUSICA D'AUTORE LE DONNE ITALIANE" CON SABRINA CARNEVALE - A CURA DI LUNASPINA - (CON FOTO)	
3	G	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "CANZONIERE DEL SUD" - CON I TARANTANOVA	SERATE DI MUSICA E GASTRONOMIA LOCALE	26	S	22	MUSICA E GASTRONOMIA LOCALE - SERATA A PARRUTTA A CURA DI LUNASPINA - C.DA PARRUTTA	
4	V	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "UNA STORIA DA RACCONTARE" - ROMUALDO CANTA MANGO		27	D	22	"NAPOLI IN ... POESIA, PROSA E MUSICA" - CON ANNA DONATO, PINO ZECCA, ANTONIO CACCIAPUOTI E LA PARTECIPAZIONE CANORA DELLA GIOVANISSIMA AURORA - PIAZZA MADRE TERESA DI CALCUTTA (CON FOTO)	
6	D	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - CON "OUD UNPLUGGED" - TRA MUSICA E POESIA - A CURA DI LUNASPINA		28	L	22	SERATA MUSICALE - FRAZ. PIANO DEI PERI - "UNA SERA A PIANO DEI PERI 2° ED." - A CURA DI LUNASPINA	
7	L	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "ANONIMO ITALIANO IN CONCERTO CON I SUOI SUCCESSI E IL MEGLIO DI BAGLIONI" - A CURA DI LUNASPINA - (CON FO		29	M	22	SERATA MUSICALE - PIAZZA DEL POPOLO - "THE ROOTLESS QUARTET" - A CURA DI ASS. CANTIERE 505	

# PRE WIFI INTERNET OVUNQUE

Tel. 0971 471430 Cell.331 2066016 Web: [www.prewifi.it](http://www.prewifi.it)



SENZA LIMITI  
DELLA CHIAVETTA



SENZA  
LINEA FISSA



SENZA LIMITI  
DI TRAFFICO



SUPER  
CONVENIENTE



SEDE OPERATIVA: VIA DEL GALLITELLO 113 POTENZA PALAZZO TIRI 1° PIANO NEI PRESSI DELLA CENTRALE ENEL

## \*\*\* IROCCHI HOTEL



Suite Brienza



Castelmezzano



Pollino



Maratea

Centro Commerciale Agorà

C.da Santa Loja, Tito scalo - Potenza

Tel: 0971.651029 | Cell: 393.3314296 | E-mail: [info@irocchihotel.com](mailto:info@irocchihotel.com)

[www.irocchihotel.com](http://www.irocchihotel.com)